



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 114

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 12 luglio 2023

I N D I C E

Comitati

Per la legislazione:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5
---------------------------	-------------	---

Commissioni riunite

2^a (Giustizia) e 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	10
---------------------------	-------------	----

4^a (Politiche dell'Unione europea) e 5^a (Programmazione economica, bilancio):

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	»	14
--	---	----

9^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare) e 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

<i>Plenaria</i>	»	15
---------------------------	---	----

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	18
---	-------------	----

<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	24
---	---	----

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria</i>	»	30
---------------------------	---	----

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 39)</i>	»	33
---	---	----

3^a - Affari esteri e difesa:

<i>Plenaria</i>	»	34
---------------------------	---	----

4^a - Politiche dell'Unione europea:

<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	37
---	---	----

<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	49
---	---	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	56
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	57
7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Plenaria</i>	»	60
9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e pro- duzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	68
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 51)</i>	»	74
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	»	75

Commissioni e altri organismi bicamerali

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la
vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	77
---------------------------	-------------	----

Commissioni bicamerali di inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno
delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche
straniere:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	80
---------------------------	-------------	----

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

19^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATERA

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(621-627-A) Deputato Elena MACCANTI e altri. – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole con osservazione)

Il presidente MATERA illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

(226) Maria Cristina CANTÙ e altri. – Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria

(Parere all'Assemblea ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente MATERA illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

La seduta, sospesa alle ore 10, riprende alle ore 13,10

(651-A) Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il presidente MATERA illustra la proposta di parere, pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

La seduta termina alle ore 13,15.

PARERE APPROVATO DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULL'AS 621-627-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

il disegno di legge mira a contrastare l'illecita trasmissione o diffusione in diretta e la fruizione illegale di contenuti tutelati dal diritto d'autore e dai diritti connessi;

con la previsione dell'adozione di provvedimenti urgenti e cautelari da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) per la disabilitazione dell'accesso ai contenuti diffusi abusivamente, di specifiche misure di contrasto alla pirateria cinematografica, audiovisiva o editoriale, di campagne di comunicazione e sensibilizzazione e dell'applicazione di specifiche sanzioni amministrative, il disegno di legge appare idoneo a generare impatti di natura positiva, in termini economici e sociali. La tutela e la promozione della proprietà intellettuale in tutte le sue forme costituiscono, infatti, uno stimolo all'innovazione, alla creatività, agli investimenti e alla produzione di contenuti culturali ed editoriali, anche di carattere digitale, nonché un volano culturale ed economico;

con riferimento all'adozione dei provvedimenti urgenti e cautelari dell'AGCOM per la disabilitazione dell'accesso a contenuti diffusi abusivamente previsti dall'articolo 2, alle misure di contrasto della pirateria cinematografica, audiovisiva o editoriale previste dall'articolo 3 e alle sanzioni amministrative previste dall'articolo 5, sarebbe opportuno prevedere meccanismi di monitoraggio, al fine di valutare l'efficacia delle misure previste in termini di effettiva tutela della proprietà intellettuale, del diritto di autore e dei diritti connessi;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-bis del Regolamento, sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

invita il Governo a prevedere, nella fase di attuazione del provvedimento, meccanismi di monitoraggio al fine di valutare l'efficacia delle misure di cui agli articoli 2, 3 e 5 del disegno di legge, in termini di effettiva tutela della proprietà intellettuale, del diritto di autore e dei diritti connessi;

sotto il profilo della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

PARERE APPROVATO DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULL'AS 226-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

le finalità del disegno di legge sono orientate alla organizzazione di attività di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della prevenzione veterinaria e della medicina preventiva veterinaria, secondo l'approccio integrato « *One Health* » per la salute delle persone, degli animali e dell'ambiente, al fine di promuovere salute e benessere degli animali, nonché benessere e longevità sana nella popolazione;

le misure introdotte dal disegno di legge offrono l'opportunità di realizzare – anche mediante la società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale – iniziative, percorsi di studio, eventi, circuiti formativi e didattici presso le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, che potrebbero avere un impatto significativo in termini di promozione dell'importanza dell'appropriata alimentazione e della prevenzione e del contrasto delle malattie infettive a rilevanza endemica e pandemica a carattere zoonotico, oltre che di sensibilizzazione della popolazione in tema di prevenzione veterinaria, sicurezza alimentare, educazione e promozione della salute secondo l'approccio integrato « *One Health* » nelle interrelazioni fra le persone, gli animali e l'ambiente;

ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Giornata nazionale per il diritto al divertimento in sicurezza non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento,

sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

PARERE APPROVATO DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULL'AS 651-A

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il disegno di legge prevede, in assenza di una specifica regolamentazione eurounitaria, disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici;

il disegno di legge è corredato dell'analisi tecnico-normativa e non dell'analisi di impatto della regolamentazione, pur recando la relazione illustrativa il riferimento a studi di impatto del settore zootecnico sull'ambiente e a studi sui rischi per la salute derivanti dal consumo di carne rossa;

nell'analisi tecnico-normativa si afferma, in particolare, che è « per nulla verificato quale sarà l'effetto che il consumo di alimenti sintetici potrebbe generare sulla salute umana »;

l'assenza di una specifica disciplina europea relativa alla produzione e alla immissione sul mercato di alimenti sintetici ha indotto il Governo intervenire a livello nazionale, secondo il principio di precauzione, a tutela degli interessi connessi alla salute e al patrimonio zootecnico e culturale;

l'analisi di impatto della regolamentazione andrebbe presentata anche con riferimento alle modifiche e integrazioni apportate dalle Commissioni riunite 9^a e 10^a in sede referente;

in base ai parametri di cui all'articolo 20-*bis* del Regolamento,

sotto i profili dell'analisi e valutazione d'impatto e della qualità della legislazione ritiene che non vi sia nulla da osservare.

COMMISSIONI 2^a e 10^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
ZAFFINI

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(89) Valeria VALENTE e altri. – Disposizioni volte al contrasto delle molestie sessuali e delle molestie sessuali sui luoghi di lavoro. Deleghe al Governo in materia di riordino dei comitati di parità e pari opportunità e per il contrasto delle molestie sul lavoro

(257) MAGNI e altri. – Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro

(671) Paola MANCINI e altri. – Disposizioni per la tutela della dignità e della libertà della persona contro le molestie e le molestie sessuali, con particolare riferimento al mondo del lavoro. Delega al Governo per il contrasto delle molestie sul lavoro e per il riordino degli organismi e dei Comitati di parità e pari opportunità

(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice per la 10^a Commissione MINASI (LSP-PSd'Az) dà conto in primo luogo del disegno di legge n. 89, che, all'articolo 1, introduce nel codice penale il reato di molestie sessuali.

Il comma 1 dell'articolo 2 prevede che le pubbliche amministrazioni si avvalgano dei comitati unici di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni, mentre i successivi commi 2 e 3 sono finalizzati all'attuazione di una serie di misure che devono essere adottate dalle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 3 prevede che l'Ispettorato nazionale del lavoro vigili, a decorrere dalla data della denuncia delle molestie o delle molestie sessuali sul luogo di lavoro, sullo stato del rapporto di lavoro del denun-

ciante. Si prevede anche l'intervento delle organizzazioni sindacali in caso di presentazione delle dimissioni.

L'articolo 4 prevede che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali promuova la realizzazione di campagne di comunicazione mirate.

Inoltre, l'articolo 5 reca una disciplina di delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi intesi al riordino dei vari organismi e comitati di parità e pari opportunità, operanti a livello nazionale.

Un'ulteriore disciplina di delega è recata dall'articolo 6 e riguarda l'adozione di uno o più decreti legislativi intesi al contrasto di ogni forma di violenza o molestia nei luoghi di lavoro.

L'articolo 7 provvede alla copertura degli oneri derivanti dagli articoli 2, comma 3, e 4.

Il disegno di legge n. 257 si propone in particolare di disciplinare il fenomeno del *mobbing*.

L'articolo 1, comma 1, individua la finalità del provvedimento nella tutela da molestie morali e da violenze psicologiche poste in essere nell'ambito del rapporto di lavoro, mentre il comma 2 vieta, nell'ambito di qualsiasi rapporto di lavoro, i comportamenti che ledono o pongono in pericolo la salute fisica e psichica, la dignità e la personalità morale del lavoratore.

Il comma 1 dell'articolo 2 è teso a qualificare le molestie morali e le violenze psicologiche nell'ambito del posto di lavoro, mentre il successivo comma 2 equipara in generale alla commissione dei fatti di *mobbing* la condotta di chi istighi a commetterli. Il comma 3 è finalizzato alla definizione del danno all'integrità psicofisica.

La materia delle misure di prevenzione e informazione è disciplinata dall'articolo 3, mentre l'articolo 4 prevede obblighi del datore di lavoro relativamente ai casi di denuncia o di segnalazione.

L'articolo 5 individua nel giudice del lavoro l'autorità competente a ricevere il ricorso nel quale sono denunciate le azioni di *mobbing* e disciplina il relativo procedimento.

Inoltre, l'articolo 6 consente al giudice di disporre che, a cura del datore di lavoro, sia data informazione della sentenza di accoglimento o di rigetto.

L'articolo 7 prevede l'applicazione nei confronti di coloro che pongono in essere gli atti e i comportamenti descritti dall'articolo 2, da parte del datore di lavoro, ovvero del superiore diretto, di una sanzione disciplinare stabilita in sede di contrattazione collettiva. Quanto agli effetti degli atti o dei comportamenti posti in essere, l'articolo 8 dispone la nullità degli atti discriminatori ai sensi dell'articolo 2 ovvero conseguenti ad un atto o comportamento di cui all'articolo 2.

L'articolo 9, infine, prevede l'istituzione in ogni regione di un centro per la prevenzione, la diagnosi e la terapia dei disturbi da disadattamento lavorativo, dotato di organico adeguato.

La relatrice per la 2^a Commissione CAMPIONE (*FdI*) illustra il disegno di legge n. 671, il quale, all'articolo 1, intervenendo sull'articolo

26, commi 1, 2 e 2-bis, del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, opera una revisione delle nozioni di molestie e di molestie sessuali nell'ambito lavorativo, nonché della nozione di trattamenti discriminatori derivanti dall'aver rifiutato o subito le molestie medesime.

Riguardo agli obblighi a carico del datore di lavoro in materia di molestie, il successivo articolo 2 estende le relative norme del codice delle pari opportunità tra uomo e donna a tutte le fattispecie di molestie. Prevede inoltre per le pubbliche amministrazioni lo svolgimento di attività volte alla prevenzione. Il comma 4 introduce a carico del datore di lavoro l'obbligo di porre in atto procedure tempestive e imparziali, relative all'accertamento dei fatti e alla conseguente contestazione disciplinare.

La tutela dei soggetti che denuncino molestie, subite dai medesimi in ambito lavorativo, è oggetto della disciplina recata dal successivo articolo 3.

L'articolo 4 estende alle vittime di molestie sessuali in ambito lavorativo il diritto al congedo per motivi connessi al percorso di protezione relativo alla violenza di genere e prevede in favore dei medesimi il diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro a tempo pieno in rapporto di lavoro a tempo parziale, ove ne sussista la possibilità, nonché il diritto a svolgere la prestazione di lavoro in modalità agile.

L'articolo 5 integra la disciplina delle consigliere e dei consiglieri di parità, mentre l'articolo 6 prevede che le amministrazioni dello Stato promuovano la realizzazione di campagne di comunicazione. Inoltre, l'articolo 7 reca una disciplina di delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi intesi al riordino dei vari organismi e comitati di parità e pari opportunità operanti a livello nazionale.

Infine, l'articolo 8 è volto a introdurre nel codice penale il reato di molestie sessuali.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) suggerisce lo svolgimento di audizioni, nell'auspicio della successiva definizione di una proposta condivisa.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) si associa, a nome del proprio Gruppo.

La senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) sottolinea l'importanza dei disegni di legge in esame, stante la mancanza di una fattispecie specifica di reato. Si esprime a sua volta a favore dell'ipotesi della predisposizione di un testo unificato, successivamente alle audizioni.

La senatrice MANCINI (*FdI*) condivide quanto in precedenza espresso riguardo lo svolgimento di audizioni e l'opportunità della redazione di un testo ampiamente condiviso.

Il presidente ZAFFINI propone le ore 12 di mercoledì 19 luglio quale termine per la trasmissione delle proposte relative ai soggetti da audire.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) interviene per sollecitare la calendarizzazione dei disegni di legge in materia di morte volontaria medicalmente assistita, assegnati alle Commissioni riunite 2^a e 10^a. Al riguardo, fa presente che in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione giustizia è stato raggiunto già un accordo ai fini dell'avvio dell'esame dei provvedimenti, il cui incardinamento rappresenterebbe un segnale importante, ferma restando l'individuazione, in appositi Uffici di Presidenza delle Commissioni riunite, dei tempi e metodi di lavoro per il prosieguo dell'esame.

Le senatrici PIRRO (*M5S*) e CUCCHI (*Misto-AVS*) si associano alla richiesta avanzata dal senatore Bazoli, auspicando che in questa legislatura sia finalmente il Senato a poter esaminare per primo i provvedimenti in materia di suicidio medicalmente assistito.

Il presidente ZAFFINI assicura che, compatibilmente con la programmazione dei lavori già stabilita per la 10^a Commissione, sarà dato seguito alle richieste per calendarizzare nei tempi più rapidi i provvedimenti richiamati.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONI 4^a e 5^a RIUNITE

4^a (Politiche dell'Unione europea)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Mercoledì 12 luglio 2023

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
TERZI DI SANT'AGATA

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 14,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONI 9^a e 10^a RIUNITE

9^a (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

4^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste La Pietra.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

(651) Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 5 luglio.

Il presidente ZAFFINI dà conto dei pareri sugli emendamenti approvati trasmessi dalle Commissioni 1^a, 4^a e 5^a, nonché della presentazione dell'emendamento dei relatori 3.1/5a Commissione e della proposta Coord. 1, pubblicati in allegato. Specifica che l'emendamento 3.1/5a Commissione è conseguente alla condizione, posta ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, di cui al parere della Commissione bilancio.

Verificata la presenza del prescritto numero legale e con il parere favorevole del sottosegretario LA PIETRA, è posto in votazione l'emendamento 3.1/5a Commissione, che risulta approvato.

Il parere del GOVERNO sulla proposta Coord. 1 è favorevole.

Posta in votazione, la proposta Coord. 1 è approvata.

Le Commissione riunite, infine, conferiscono a maggioranza mandato ai relatori a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, così come modificato, autorizzandoli a richiedere lo svolgimento della relazione orale e ad apportare le modifiche di coordinamento e formali eventualmente necessarie.

La seduta termina alle ore 9,45.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 651

Art. 3.

3.1/5a Commissione

I RELATORI

All'emendamento, alla lettera b), dopo le parole: « con il supporto » inserire le seguenti: « , ove necessario, ».

Coord. 1

I RELATORI

All'articolo 2, come modificato dall'emendamento 2.6, le parole: « da tessuti », ovunque ricorrano, sono sostituite dalle seguenti: « di tessuti »;

all'emendamento 2.0.3 (testo 2):

al comma 3, sostituire le parole: « L'uso delle denominazioni è sempre consentito » con le seguenti: « Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano »;

al comma 5, sostituire le parole: « legge di conversione del presente decreto-legge » con le seguenti: « presente legge » e le parole: « alla presente disposizione normativa » con le seguenti: « alla composizione dell'alimento »;

all'articolo 3, alla rubrica, dopo le parole: « per i controlli », aggiungere le seguenti: « e modalità di applicazione delle sanzioni » e al comma 3 sostituire le parole: « di cui all'articolo 2 della presente legge » con le seguenti: « di cui agli articoli 2 e 2-bis della presente legge »;

all'articolo 4, comma 1, ultimo periodo, sostituire le parole: « Alla medesima sanzione » con le seguenti: « Alle medesime sanzioni »;

al Titolo, come modificato dall'emendamento 2.6, sostituire le parole: « da tessuti », con le seguenti: « di tessuti ».

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

85^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

(615) *Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*

(62) *BOCCIA e altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario*

(273) *MARTELLA. – Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*

– e petizione n. 180 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE comunica, in via preliminare, di aver chiesto un approfondimento istruttorio circa l'interpretazione dell'articolo 100, comma 9, del Regolamento, in tema di illustrazione degli emendamenti, al fine di individuare la prassi applicativa dell'Assemblea, alla quale intende attenersi.

La predetta disposizione regolamentare è applicata in Assemblea nel senso che la Presidenza invita espressamente i primi firmatari degli emendamenti presentati ad illustrare, con un unico intervento complessivo, l'insieme degli emendamenti a loro prima firma, riferiti ad un determinato articolo.

Per tale illustrazione, il presentatore dispone di un tempo massimo di cinque minuti per illustrare, per l'appunto, tutti gli emendamenti a sua prima firma riferiti all'articolo in esame.

Qualora il Presentatore di emendamenti ad un determinato articolo dichiari invece di svolgere l'unico intervento a nome del suo Gruppo, il tempo a disposizione è aumentato a dieci minuti.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea che tale interpretazione risulta penalizzante nei casi in cui il rappresentante del Gruppo abbia sottoscritto come primo firmatario tutte le proposte emendative, proprio per sottolinearne la rilevanza politica.

Nel ritenere, quindi, necessario un chiarimento sulla interpretazione della norma di cui all'articolo 100, comma 9, del Regolamento, si riserva, a nome del proprio Gruppo, di sottoporre la questione alla valutazione della Giunta per il Regolamento.

Il PRESIDENTE, nel prendere atto della posizione del senatore Giorgis, ribadisce tuttavia l'intenzione di attenersi alla prassi seguita in Assemblea, ferma restando ovviamente la disponibilità ad una flessibilità applicativa che tenga conto delle specificità dell'esame in Commissione e di esigenze che venissero manifestate dai Gruppi.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il PRESIDENTE ricorda che, come convenuto nella seduta di ieri, al senatore De Cristofaro è consentito illustrare anche gli emendamenti agli articoli 1 e 2, dal momento che ieri pomeriggio era impegnato nella concomitante riunione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) precisa di aver presentato complessivamente 99 emendamenti, per un confronto costruttivo su specifiche questioni di merito.

Per quanto riguarda l'articolo 1, l'obiettivo delle proposte di modifica, con l'inserimento di ulteriori commi, è ridefinire e precisare l'elenco delle funzioni che possono essere trasferite alle regioni, quelle che possono essere delegate entro determinati limiti e quelle che invece devono restare nella sfera di competenza statale, in particolare rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni, commercio con l'estero, tutela e sicurezza del lavoro, istruzione, professioni, ricerca scientifica e tecnologica, tutela della salute, protezione civile, grandi reti di trasporto e di navigazione, ordinamento della comunicazione, produzione, trasporto e

distribuzione nazionale dell'energia, previdenza complementare e integrativa.

Si introduce poi, con l'emendamento 1.5, il principio di un'equa ed efficiente allocazione delle risorse e del pieno superamento dei divari territoriali nel godimento delle prestazioni inerenti ai diritti civili e sociali. Inoltre, con l'emendamento 1.29, si propone che il processo di differenziazione sia comunque informato al principio solidaristico di cui agli articoli 2 e 5 della Costituzione; a tal fine, è necessario che siano consultati gli enti locali e che si tenga conto delle funzioni fondamentali dei comuni, delle province e delle città metropolitane.

Si prevede un'istruttoria specifica per ciascuna materia che documenti i benefici e i costi dell'eventuale trasferimento di funzioni in relazione alla regione richiedente e alle altre regioni. Inoltre, si introduce una norma che consente allo Stato di disporre a carico della regione misure compensative a garanzia dell'equità nel concorso al risanamento della finanza pubblica.

Si ribadisce il principio secondo cui è il Parlamento che deve decidere con legge come i LEP siano realizzabili in modo uniforme sul territorio. I LEP devono inoltre essere interamente finanziati con la legge di bilancio, per garantire il riequilibrio a favore delle aree più deboli. A tal fine, la legge di bilancio allocherà le risorse disponibili su base triennale, tenendo presente la necessità di interventi di solidarietà a favore delle aree più deboli. Solo in seguito, il Parlamento deciderà con legge, su proposta del Governo, quali di queste funzioni saranno delegabili alle regioni che ne faranno richiesta.

L'attribuzione di funzioni relative alle ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, è preordinata all'interesse nazionale e quindi deve essere espressamente documentata e motivata.

Infine, si precisa, con un richiamo all'articolo 8, comma 1, lettera g), della legge n. 42 del 2009, che tributi e compartecipazioni vanno rideterminati in ciascun anno al più basso dei livelli in grado di coprire il fabbisogno riconosciuto per ciascun servizio, senza creare forme di extraggettito.

Per quanto riguarda l'articolo 2, le modifiche proposte hanno innanzitutto l'obiettivo di assicurare il pieno coinvolgimento del Parlamento nella definizione delle intese e non solo nella loro ratifica finale. L'approvazione è poi subordinata alla verifica dell'osservanza dei divieti di trasferimento di funzioni sulle materie indicate all'articolo 1.

Si introduce il principio che i contenuti dello schema d'intesa preliminare siano oggetto di confronto con le forze sociali, in particolare con le organizzazioni sindacali, per quanto riguarda i profili inerenti alle ricadute economiche, sociali ed occupazionali, sui quali deve essere acquisito il loro parere vincolante.

Per quanto riguarda l'articolo 3, gli emendamenti mirano a garantire la previa formulazione e definizione dei LEP in modo uniforme su tutto

il territorio nazionale, l'individuazione dei costi e lo stanziamento delle risorse, prima di procedere all'attribuzione di funzioni.

Si introduce il principio secondo cui la determinazione dei LEP concernenti i diritti civili e sociali fondamentali non può avvenire tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma deve essere rispettata la riserva di legge che la Costituzione individua, e non può avvenire basandosi sulla spesa storica.

Si prevede inoltre una normativa speciale per la materia dell'istruzione, nell'ambito della quale devono essere garantiti la prossimità ai cittadini, la conformità dei livelli dell'istruzione agli ordinamenti fissati su tutto il territorio nazionale, l'universalità, la verificabilità, la gratuità fino al diciottesimo anno di età, la sostenibilità e l'esigibilità.

Il senatore MELONI (*PD-IDP*) osserva che gli emendamenti presentati all'articolo 3 soddisfano alcune esigenze, innanzitutto quella di rafforzare il ruolo delle Assemblee parlamentari, stabilendo che i LEP siano definiti con legge o con legge delega, lasciando poi al Governo il compito di adottare i conseguenti decreti delegati.

Inoltre, si precisa che la definizione dei LEP non deve essere circoscritta alle sole funzioni trasferibili alle regioni.

Si sofferma infine sull'emendamento 3.4, che richiede si tenga conto degli svantaggi derivanti dall'insularità, anche quando si definiscono i fabbisogni *standard*. In ogni caso, su questo tema dovrebbe essere previsto il parere della Commissione bicamerale per il contrasto agli svantaggi derivanti dall'insularità, purtroppo ancora non istituita.

La senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*) ritiene che i correttivi proposti all'articolo 3 potrebbero superare le perplessità espresse da più parti sul processo di autonomia differenziata.

Soffermandosi in particolare sull'emendamento 3.30, precisa che si dovrebbe affidare a una norma di rango primario la definizione delle materie che implicano i livelli essenziali delle prestazioni, lasciando invece che la concreta individuazione degli aspetti tecnici sia effettuata tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Si prevede che le Commissioni parlamentari si pronuncino sullo schema di decreto legislativo di recepimento dell'intesa e che il Governo, qualora non intenda conformarsi alle osservazioni e condizioni contenute nei pareri, fornisca adeguata motivazione.

Sottolinea che su tali argomenti potrebbe essere utile l'audizione del presidente del Comitato per i LEP, per superare eventuali dubbi.

A suo avviso, una volta che si sia recuperata la centralità del Parlamento, precisato il meccanismo di definizione dei LEP e modificato l'elenco delle materie trasferibili, con l'esclusione dell'istruzione, si potrebbe finalmente procedere all'attuazione dell'autonomia differenziata, senza quelle contrapposizioni che hanno consentito finora la cristallizzazione delle disuguaglianze ai danni del Mezzogiorno.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ribadisce la necessità, prima di procedere all'autonomia differenziata, di stabilire che, nella definizione dei livelli delle prestazioni, si tenti di raggiungere un livellamento verso l'alto, non limitandosi a definire il limite più basso ed essenziale. Ribadisce tra l'altro l'esigenza di stabilire uguali condizioni di partenza per tutte le regioni, non solo per le prestazioni relative ai diritti fondamentali, come la salute, ma anche per la dotazione infrastrutturale, che scoraggia gli investimenti e quindi determina arretratezza economico-sociale, non solo nelle regioni del sud, ma anche in quelle del centro, come per esempio nelle Marche.

Ritiene opportuno, quindi, che si introducano elementi di flessibilità nel progetto di autonomia differenziata, per consentire gli opportuni adeguamenti sia nel periodo di prima applicazione sia nel corso del tempo.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) ritiene non condivisibile la valutazione politica che pone in stretto collegamento l'autonomia differenziata di cui al terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione e la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni. A suo avviso, invece, la lettera *m*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione deve essere attuata indipendentemente da considerazioni politiche contingenti e dalla eventuale insostenibilità delle condizioni economiche.

A prescindere dalla numerazione degli articoli della Costituzione, quindi, prima bisognerebbe applicare l'articolo 117, e cioè definire i LEP, e soltanto dopo procedere all'attuazione del regionalismo differenziato.

La senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*), nel replicare al senatore Giorgis, ritiene di particolare importanza che la definizione dei LEP sia collegata all'autonomia differenziata. Del resto, negli ultimi dieci o quindici anni, i LEP sono rimasti inattuati, nonostante l'indirizzo centralista dello Stato.

Pertanto, sarebbe opportuno cogliere l'occasione del regionalismo differenziato per provare a colmare le forti diseguaglianze che si sono stratificate nel tempo, soprattutto ai danni del Mezzogiorno, come dimostrano i dati ISTAT.

La senatrice MAIORINO (*M5S*), in riferimento alle considerazioni della senatrice Gelmini, osserva che in realtà la questione meridionale è molto più risalente nel tempo rispetto alla mancata attuazione dei LEP. In ogni caso, le gravissime disuguaglianze nel campo della sanità, nonostante la devoluzione alle regioni della competenza sulle prestazioni sanitarie, rendono evidente che il regionalismo differenziato non può essere considerato la soluzione per questo problema. Occorre invece un monitoraggio costante della gestione dei fondi da parte delle regioni.

Si sofferma brevemente sugli emendamenti riferiti all'articolo 2, che intendono migliorare il processo di attuazione dell'articolo 116, attraverso il coinvolgimento non solo degli enti locali, ma anche di altri enti e associazioni a livello regionale, come richiesto dall'UPI.

Si propone altresì di estendere fino a 60 giorni il termine per l'acquisizione della valutazione dei Ministri competenti per materia e del Mi-

nistro dell'economia e delle finanze sull'atto di iniziativa della regione per la richiesta di autonomia.

Si prevede altresì che la richiesta delle regioni di ulteriori forme di autonomia sia motivata e che, almeno nella prima fase di attuazione, vi sia un periodo di monitoraggio dell'esercizio delle competenze trasferite, con il coinvolgimento del Parlamento.

Per quanto riguarda l'articolo 3, le proposte di modifica sono volte a prevedere che il Ministro dell'economia e delle finanze presenti annualmente alla Camere una relazione volta ad analizzare il raggiungimento e il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni.

Si propone inoltre di precisare che i LEP siano non solo garantiti, ma anche finanziati, per assicurare parità di condizioni su tutto il territorio nazionale. Inoltre, la determinazione dei livelli essenziali di prestazioni dovrebbe essere effettuata con atto normativo primario e non attraverso i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, considerato che erano stati espressi dubbi sulla costituzionalità dell'utilizzo di tale strumento già durante la crisi pandemica e attualmente non vi sarebbe neanche la giustificazione della situazione di emergenza.

Si precisa infine che, per rendere omogenea la spesa su tutto il territorio nazionale, occorre superare il criterio della spesa storica, che finirebbe invece per confermare le disparità esistenti.

Il PRESIDENTE consente l'ulteriore intervento del senatore Nicita, sebbene non sia primo firmatario di emendamenti.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) precisa di aver sottoscritto alcuni emendamenti riferiti all'articolo 3, pur non essendo il primo firmatario per ragioni di ordine alfabetico.

Nel loro complesso, gli emendamenti all'articolo 3 sono volti a precisare che, oltre alla determinazione dei LEP, occorre finanziarli, affinché siano garantiti ed effettivamente conseguiti. A tal fine, occorre prevedere un indicatore dell'efficienza del sistema. Non si può negare, infatti, che le complesse ragioni delle *performance* negative delle regioni del sud non sempre hanno a che fare con la disponibilità delle risorse.

È comunque importante sostituire il criterio della spesa storica con quella dei costi e fabbisogni *standard*.

Rileva che l'autonomia differenziata può essere uno strumento di politica economica per il conseguimento dei LEP in alcune materie, mentre, in altri casi, il decentramento può avere conseguenze negative. Per esempio, in alcuni casi, le procedure di acquisto centralizzate consentirebbero di ottenere economie di scala, mentre, in altri casi, soprattutto negli ambiti ad alto contenuto tecnologico, si potrebbero causare degli sprechi a causa del fenomeno della obsolescenza.

Il senatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*), intervenendo sull'ordine dei lavori, rileva la necessità, alla luce dell'elevato numero di provvedimenti all'esame della Commissione, di prevedere anche sedute notturne o, in

alternativa, di stabilire tempi certi per il dibattito. Per esempio, si potrebbe convenire di concludere l'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge n. 615 entro mercoledì 19 luglio.

Il PRESIDENTE ritiene non condivisibile la proposta di fissare un termine per la conclusione dell'illustrazione, in quanto in contrasto con la norma regolamentare. In alternativa, si potrebbe convocare una seduta notturna al termine dei lavori dell'Assemblea. Tuttavia, a causa della concomitante convocazione di alcune Commissioni bicamerali, è preferibile non modificare l'orario delle sedute. Del resto, è probabile che domani, giovedì 13 luglio, sarà possibile dedicare più tempo ai lavori della Commissione, alla luce dell'andamento dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara quindi conclusa l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 3.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

Plenaria

86^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(62) BOCCIA e altri. – *Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, in materia di attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni a statuto ordinario*

(273) MARTELLA. – *Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata di cui all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione*

– e petizione n. 180 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione finanze ha espresso parere favorevole sul testo del disegno di legge n. 615.

Avverte inoltre che i senatori del Partito Democratico Alfieri, Basso, Bazoli, Camusso, Casini, Crisanti, D'Elia, Delrio, Fina, Franceschelli, Franceschini, Furlan, Giacobbe, Giorgis, Irto, La Marca, Lorenzin, Losacco, Malpezzi, Manca, Martella, Meloni, Mirabelli, Misiani, Nicita, Parrini, Rando, Rojc, Rossomando, Sensi, Tajani, Valente, Verducci, Verini, Zambito e Zampa intendono sottoscrivere tutti gli emendamenti del Gruppo.

Ricorda poi che si riserva di pronunciarsi sull'eventuale inammissibilità delle proposte emendative, sia per estraneità all'oggetto del disegno del disegno di legge, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-ter, del Regolamento, sia per mancata conformità ai principi generali dell'ordinamento o ai criteri di corretta ripartizione tra le fonti del diritto.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) sottolinea che gli emendamenti del PD prefigurano una proposta alternativa di autonomia, federativa e partecipata, che non divide il Paese ed è capace di assicurare una amministrazione più efficace ed efficiente.

Per quanto riguarda l'articolo 4, gli emendamenti sono volti prima di tutto a stabilire che la definizione dei LEP avvenga con legge o decreti legislativi, nei quali deve anche essere precisato il reperimento delle risorse necessarie.

In secondo luogo, si propone di precisare che il trasferimento delle funzioni avvenga solo dopo la piena ed effettiva attuazione dei LEP. Come prevede l'emendamento 4.16, i trasferimenti devono essere preceduti da un'adeguata istruttoria, svolta per materia e funzione, al fine di accertare la corrispondenza delle funzioni trasferite alla dimensione dell'interesse coinvolto, l'efficienza economica del trasferimento, la sostenibilità organizzativa della funzione nella singola regione destinataria, in ragione dell'efficienza degli apparati regionali.

Osserva che sarebbe prudente una pausa di riflessione per risolvere le diverse questioni molto complesse dal punto di vista amministrativo, finanziario, istituzionale e costituzionale. In ogni caso, il PD continuerà a cercare di attuare l'autonomia nel rispetto del principio di solidarietà e della centralità del ruolo del Parlamento, ai sensi degli articoli 2 e 5, nonché 70 e 72 della Costituzione.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) precisa che gli emendamenti all'articolo 4 sono diretti innanzitutto a vincolare il trasferimento delle funzioni riferibili ai LEP alla preventiva individuazione delle risorse necessarie per garantirne la effettiva fruizione. A tale proposito, ricorda che quattro illustri giuristi si sono dimessi dal Comitato per la definizione dei LEP evidenziando la necessità che, in considerazione dei vincoli di bilancio, sia necessaria una valutazione complessiva, e non per

ciascuna materia, delle risorse necessarie, pena il rischio che il *budget* non sia sufficiente per finanziare tutte le materie oggetto di trasferimento. Per questo motivo, il criterio della spesa storica rischia di cristallizzare le disuguaglianze già presenti nel godimento di diritti fondamentali. Tra l'altro, si sarebbe dovuto procedere a una ricognizione anche dei livelli essenziali relativi alle materie non comprese nell'articolo 116 della Costituzione. Pertanto, solo dopo che la cabina di regia avrà determinato le materie riferibili ai LEP sarà possibile individuare il perimetro delle funzioni delegabili. Per questo motivo, l'emendamento 4.15 propone la soppressione del comma 2 dell'articolo 4, che prevede solo il trasferimento delle funzioni nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente.

Altri emendamenti sono volti a restituire centralità al Parlamento nella definizione dei LEP, che nel testo è affidata invece a un atto amministrativo.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) sottolinea come non sia sufficiente la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, ma occorra contestualmente garantire che siano finanziati e realizzati concretamente, proprio al fine di colmare le gravi disuguaglianze presenti sul territorio italiano, se si considera le gravi disparità del PIL e della spesa pubblica *pro capite* per cittadino tra nord e sud.

Illustra quindi l'emendamento 4.16, nel quale si stabilisce che i trasferimenti di funzioni concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP e i trasferimenti di funzioni concernenti materie o ambiti di materie a questi non riferibili avvengano contestualmente per ciascuna regione richiedente, in conformità ai principi di organicità e compiutezza del quadro delle competenze, proprio al fine di evitare effetti disgreganti.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) sottolinea che gli emendamenti del suo gruppo sono volti a tentare di arginare i rischi, posti da questo progetto di autonomia differenziata, di acuire le disparità esistenti, due decenni dopo l'approvazione della modifica del Titolo V, che oggi si inserisce in un quadro del tutto diverso.

Solo lo stanziamento delle risorse necessarie potrà colmare il divario esistente tra nord e sud, tra aree interne e zone più sviluppate e antropizzate, per assicurare i diritti fondamentali su tutto il territorio nazionale.

A suo avviso, occorre un monitoraggio costante delle intese realizzate tra Stato e regioni, e inserire una clausola di tutela nel disegno di legge, in modo che sia possibile, nel caso che emergano problemi di tipo economico e gestionale, sospendere la procedura per il trasferimento di funzioni oppure consentire allo Stato di revocarla unilateralmente.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ribadisce la necessità di individuare e stanziare le risorse necessarie per finanziare i LEP, cercando di operare un livellamento verso l'alto, per favorire una complessiva crescita economica.

Con l'emendamento 4.26, inoltre, si propone che il trasferimento delle funzioni possa essere effettuato soltanto dopo l'approvazione con

legge dello Stato delle misure organiche di perequazione necessarie per rimuovere le divergenze territoriali che riguardano i diritti civili e sociali.

Inoltre, è opportuno prevedere una sorta di clausola di risoluzione dell'intesa tra Stato e regione, come rimedio per la cattiva gestione, in modo che entrambe le parti possano sottrarsi al vincolo se i patti non sono rispettati.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 4.24, che esclude dal novero delle funzioni trasferibili quelle relative alle norme generali sull'istruzione. Ricorda che la sentenza n.200 del 2009 della Corte costituzionale ha chiarito che gli articoli 33 e 34 della Costituzione definiscono senza alcun dubbio la competenza statale della materia dell'istruzione, in quanto il sistema scolastico ha valenza generale e unitaria: una sua eventuale frammentazione minerebbe il diritto allo studio, fondamentale nella costruzione di una coscienza collettiva che riflette l'identità del Paese.

Sottolinea altresì la necessità di intervenire per assicurare maggiore unitarietà al sistema universitario, già adesso penalizzato da ampi divari tra gli atenei di regioni differenti.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) ribadisce la necessità che siano stanziati ed effettivamente trasferite le risorse necessarie per la realizzazione dei LEP. Richiama, inoltre, l'attenzione sulla distinzione tra le materie che implicano la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni per essere trasferite e le altre, sottolineando che l'applicazione del criterio della spesa storica finirebbe per cristallizzare le disparità già esistenti.

Ricorda, in conclusione, come il proprio Gruppo abbia lavorato per presentare proposte migliorative rispetto ad un disegno di legge che appare profondamente insoddisfacente.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) illustra l'emendamento 4.14, che aggiunge un periodo alla fine del comma 1 dell'articolo, per prevedere che, con il medesimo provvedimento legislativo di stanziamento delle risorse finanziarie a copertura degli eventuali maggiori oneri per l'esercizio delle funzioni riferibili ai LEP oggetto di trasferimento alle regioni, siano contestualmente incrementate le risorse volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale al fine di scongiurare disparità di trattamento tra regioni.

Il PRESIDENTE aggiunge la propria firma all'emendamento 4.14.

Il senatore MELONI (*PD-IDP*) si sofferma sull'emendamento 4.22, con cui si prevede che il trasferimento di funzioni in attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, non può comportare la costituzione da parte della regione di nuove agenzie, aziende o enti comunque denominati per l'esercizio delle stesse, soprattutto quando tali funzioni possono essere svolte dagli enti locali. In tal modo, si vuole evitare un nuovo centralismo regionale.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) evidenzia che l'emendamento 4.14, illustrato dal senatore De Priamo, potrebbe presupporre una diversa interpretazione dell'articolo 4 tale per cui, nell'ambito della intesa tra Stato e regione, possa essere determinata una quantificazione delle risorse, da trasferire in relazione a funzioni relative ai livelli essenziali delle prestazioni, superiore ai costi *standard* definiti dal Comitato per la definizione dei LEP. In tal caso, la conseguenza è che la trattativa sia improntata sul *quantum* delle risorse da trattenere sul territorio e non sull'efficienza delle prestazioni.

Il PRESIDENTE, pur rispettando l'interpretazione del senatore Giorgis, ritiene che l'emendamento 4.14 debba interpretarsi nel senso che, nel momento in cui si trasferiscono materie collegate ai LEP, con conseguente rivisitazione del criterio della spesa storica, occorre altresì individuare le risorse finanziarie aggiuntive necessarie all'adeguamento dei LEP. Ne consegue quindi la necessità di un adeguamento delle risorse volte a favorire i medesimi livelli essenziali anche in favore delle regioni che non usufruiscono dell'autonomia differenziata, al fine di evitare un aumento delle disparità territoriali.

Successivamente, non essendovi ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Con riguardo poi alla richiesta avanzata la scorsa settimana dal Gruppo del Partito Democratico di audire il professor Sabino Cassese, nella sua veste di Presidente del Comitato per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (CLEP), a seguito delle dimissioni dei professori Amato, Bassanini, Gallo e Pajno, comunica di avere avuto nella giornata di ieri un'interlocuzione con il professor Cassese il quale, con estrema cortesia, ha declinato l'invito, motivandolo con il fatto di non avere osservazioni aggiuntive da formulare rispetto al lavoro che sta portando avanti come Presidente del CLEP.

Fermo restando il rammarico personale e professionale, il professor Cassese reputa peraltro di non avere nulla da aggiungere rispetto alle argomentazioni formulate dai quattro giuristi nella lettera di dimissioni pubblicata su diversi quotidiani.

Peraltro, il presidente Cassese ritiene che tale vicenda non infici il lavoro del CLEP, le cui funzioni istituzionali erano chiaramente indicate nel decreto di nomina pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Nel sottolineare di non voler assumere un ruolo di controparte rispetto alla posizione dei quattro colleghi dimissionari, il presidente Cassese ha fornito altresì rassicurazioni circa il fatto che l'attività del Comitato sui LEP sta proseguendo secondo i tempi e le modalità previsti nel decreto di nomina.

La senatrice MAIORINO (*M5S*), dopo aver ringraziato il Presidente per la sensibilità dimostrata e per il tentativo intrapreso, ritiene che la decisione del professor Cassese possa forse denotare uno scarso rispetto per il ruolo istituzionale di questa Commissione.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) osserva come l'indisponibilità manifestata dal professor Cassese costituisca motivo di rammarico.

Pertanto, nella lettera inviata al Presidente della Commissione, il Gruppo del Partito Democratico chiedeva l'audizione del professor Cassese per appurare se le argomentazioni di natura costituzionale dei giuristi dimissionari abbiano una ricaduta sull'operato del Comitato sui LEP, verificando quindi la fondatezza delle predette argomentazioni.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) ritiene che, se passa l'idea per cui, nell'ambito di una riforma cruciale come quella sull'autonomia differenziata, il ruolo del Parlamento è marginale, diventa poi inevitabile che un giurista di fama quale il professor Cassese declini l'invito ad una interlocuzione rivolto dalla 1^a Commissione permanente del Senato.

Reputa che tale episodio costituisca un inedito molto pericoloso che rischia di stravolgere lo spirito della Costituzione.

Il PRESIDENTE, nel ritenere che un'interlocuzione con il professor Cassese avrebbe costituito un motivo di arricchimento reciproco, invita a non trarre conclusioni eccessivamente drastiche, in quanto il Professore sta presiedendo un organo consultivo del Governo e la sua indisponibilità all'audizione – condivisibile o meno, ma sicuramente legittima – non può certo inficiare il ruolo e le prerogative del Parlamento.

Il senatore MELONI (*PD-IDP*), nel considerare l'atteggiamento del professor Cassese grave e poco rispettoso del Parlamento, ritiene che su tale questione sarebbe doveroso conoscere l'opinione di tutti i Gruppi parlamentari.

La senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*) chiede se l'indisponibilità manifestata dal professor Cassese sia momentanea oppure se debba intendersi *sine die*.

Il PRESIDENTE, rispondendo ai rilievi del senatore Meloni, presume che i Gruppi di maggioranza si associno alle considerazioni dal lui appena svolte. In merito alla richiesta formulata dalla senatrice Gelmini, ribadisce come il presidente Cassese preferisca non avere interlocuzioni o formulare valutazioni circa le dimissioni di quattro componenti del Comitato.

Personalmente, auspica che vi sia successivamente la possibilità di un'interlocuzione, eventualmente sull'esito complessivo dei lavori del Comitato sui LEP.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) rileva come il diniego manifestato dal professor Cassese non possa essere liquidato come fatto di ordinaria amministrazione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,35.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria
65^a Seduta

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

La seduta inizia alle ore 9,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE informa che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul tema delle intercettazioni: dibattito preliminare alla stesura del documento conclusivo

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta di ieri.

Il senatore RASTRELLI (*FdI*) ringrazia anzitutto il Presidente per la conduzione dei lavori, per l'ampiezza delle audizioni svolte e del confronto che i commissari hanno potuto avere con una larga platea di esperti, tutti qualificati, che ringrazia altresì per il contributo conoscitivo offerto alla Commissione. Il tema delle intercettazioni è cruciale per il funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso e gli interessi da contemperare sono tutti costituzionalmente rilevanti: dalla sicurezza dei cittadini alla tutela della loro riservatezza e onorabilità. Le audizioni hanno fornito indicazioni specifiche per individuare il punto di equilibrio fra questi interessi: i principi a cui la Commissione dovrebbe ispirarsi non solo nella stesura del documento conclusivo, ma anche sul piano legislativo, sono quelli dell'adeguatezza e della proporzionalità. Euclea quindi gli elementi da trattare nel documento conclusivo alla luce del-

l'indagine svolta, a partire dai profili di criticità individuati sul piano procedurale fino a quelli relativi alla divulgazione delle conversazioni. Nonostante la riforma del 2017 abbia rafforzato il sistema delle garanzie a tutela della riservatezza delle intercettazioni, infatti, permangono ancora abusi, che devono essere eliminati a tutela di libertà fondamentali dei cittadini. Anticipando in questa sede la posizione del Gruppo di Fratelli d'Italia, sottolinea peraltro che tale esigenza è necessariamente accompagnata dalla consapevolezza che lo strumento delle intercettazioni deve essere protetto a garanzia della lotta contro la criminalità, in coerenza con la filosofia legalitaria che ha sempre contraddistinto anche nel passato la propria parte politica. In relazione alla procedura prevista dal codice di rito sulle intercettazioni, ritiene non utile allargare la base dei reati per i quali esse sono previste, anzi il medesimo catalogo, come sottolineato anche da molti auditi, andrebbe accuratamente rivisto per eliminare fattispecie di reato di carattere più marginale. Inoltre, andrebbero evitate sia le cosiddette intercettazioni « a strascico », sia richieste di proroga non sufficientemente motivate, che non consentono al Gip di valutare in maniera adeguata i presupposti. A quest'ultimo riguardo, infatti, uno dei possibili rimedi suggeriti durante le audizioni potrebbe essere quello di porre in capo al giudice la valutazione sul bilanciamento delle esigenze sotto il profilo dei diritti costituzionali protetti. L'altra questione da affermare in maniera inequivocabile nel documento conclusivo è il divieto di intercettazione delle conversazioni tra difensore e assistito. Come segnalato anche nell'audizione dei rappresentanti delle Camere penali, i divieti già previsti dal codice di procedura penale risultano del tutto inadeguati a tutelare pienamente la garanzia del diritto di difesa, che rappresenta un principio cardine della civiltà giuridica. Quanto poi alla tutela dei diritti costituzionali sanciti dagli articoli 15 e 21, che potrebbero entrare in collisione in tutti i casi di divulgazione di contenuti di intercettazioni irrilevanti ovvero non adeguatamente selezionate, ritiene che l'assenza di sanzioni a tutela della riservatezza renda evanescente il diritto dell'inviolabilità delle comunicazioni. Tale profilo di criticità è particolarmente evidente nel caso di pubblicazione di conversazioni intercettate che possono riguardare soggetti terzi estranei al processo. Anche per questa ragione occorrerebbe restituire al giudice il controllo sulla selezione delle conversazioni processualmente rilevanti, introducendo degli sbarramenti a protezione ulteriore della sfera dei diritti tutelati dall'articolo 15 della Costituzione. Tale impostazione, peraltro, non contrasta con la cultura legalitaria profondamente condivisa dalla propria parte politica, in quanto ritiene certamente possibile bilanciare l'esigenza di una maggiore tutela della sfera delle libertà personali con le altrettanto indispensabili garanzie nel rigore applicativo delle sanzioni. Quando sarà presentato alle Camere il disegno di legge preannunciato dal Governo che tocca anche la materia delle intercettazioni, auspica pertanto che la Commissione possa intervenire nel merito con un dibattito non ideologico in cui il Parlamento riaffermi la piena responsabilità che compete al legislatore, il quale deve

essere libero nelle scelte politiche da operare, pur nel confronto più ampio delle idee anche con soggetti esterni.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Rastrelli per aver enucleato dei punti specifici da inserire nel documento conclusivo, anche per la parte relativa alle norme procedurali del codice di rito. Auspica pertanto che nei prossimi interventi si vada nella direzione di quello appena svolto dal senatore Rastrelli, al fine di delineare un perimetro condiviso dei contenuti del documento conclusivo.

Il senatore ZANETTIN (*FI-BP-PPE*), intervenendo in qualità di capogruppo di Forza Italia, si associa ai ringraziamenti al Presidente e agli auditi. Ritiene in primo luogo di focalizzare l'attenzione del documento su una laica valutazione del catalogo dei reati per i quali possono essere autorizzate le intercettazioni. In particolare, ritiene un vero *vulnus* del sistema quello delle intercettazioni « a strascico » e a questo riguardo richiama la sentenza cosiddetta Cavallo (Corte di cassazione, sezioni unite, n. 51 del 2020) la quale può rappresentare un buon punto di partenza a cui la Commissione si può ispirare nella stesura del documento. Come sottolineato anche dal senatore Rastrelli, l'altra questione sulla quale il documento non può deflettere è quella relativa al divieto di intercettazione dei difensori. Pur comprendendo le preoccupazioni espresse più volte al riguardo dal senatore Scarpinato, ritiene che su questo punto il documento debba essere chiaro: le intercettazioni in questione non debbono avere un uso processuale e la violazione di tale divieto deve essere assistita da sanzioni effettive, quali l'inutilizzabilità o la nullità.

Vi è poi il tema del sequestro dei dispositivi informatici, ed in particolare degli *smartphone* e dei *personal computer*. Il sequestro di tali dispositivi, in relazione ai dati altamente sensibili in essi contenuti, andrebbe circondato da garanzie al pari delle intercettazioni e la selezione dei loro contenuti dovrebbe essere assistita da un contraddittorio tra le parti per decidere cosa sia rilevante a fini processuali, anche in relazione alla conservazione dei dati nell'Archivio Digitale delle Intercettazioni. Questo aspetto rappresenta infatti una lacuna normativa evidenziata in tutte le audizioni, sia da parte di studiosi, che da parte degli operatori della giustizia. Da ultimo si sofferma sul tema del *trojan horse* rimarcando una posizione espressa in più occasioni circa la non utilizzabilità di questo strumento per i reati contro la pubblica amministrazione. Su questo tema sarebbe indispensabile un dibattito non partigiano che abbia anzitutto a riferimento i valori costituzionali da tutelare. Il caso Palamara, di cui riferisce brevemente gli esiti processuali, è paradigmatico dell'uso strumentale che è stato fatto del captatore informatico. Esprime pertanto l'auspicio di un dibattito laico su questo tema anche da parte delle forze di opposizione, così come sono intervenuti, senza pregiudizi ideologici, anche magistrati distanti idealmente dal centrodestra. Una proposta di mediazione tra le diverse sensibilità rispetto all'utilizzo del captatore informatico nei reati contro la pubblica amministrazione potrebbe essere

rappresentata dalla limitazione delle captazioni a determinati luoghi – come ad esempio ambienti di lavoro, escludendo invece gli ambienti domestici – o dalla limitazione degli orari di intercettazione durante la giornata. Infine, richiama l’attenzione della Commissione sulla necessità di certificazione dei dati trasmessi dalle società che operano le intercettazioni ai *server* collocati presso le Procure della Repubblica. Molti dei tecnici auditi hanno infatti sottolineato che a garanzia dell’integrità del dato intercettato dovrebbe essere introdotto un sistema di *blockchain* al fine di evitare possibili manipolazioni, come invece accertato in taluni casi anche noti alla cronaca.

Il senatore BERRINO (*FdI*) chiede di poter consultare tutti i resoconti stenografici delle audizioni svolte al fine di intervenire nel dibattito.

Il PRESIDENTE assicura che si farà carico di sollecitare i resoconti ancora mancanti, ricordando che tutti gli altri sono già stati resi disponibili alla consultazione dei senatori della Commissione.

Il seguito dell’indagine conoscitiva è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta è convocato l’Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,55.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 39

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 9,55 alle ore 10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Affari esteri e difesa)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

38^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
MENIA

Intervengono il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Maria Tripodi e il sottosegretario di Stato per la difesa Isabella Rauti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SINDACATO ISPETTIVO

Interrogazione

Il presidente MENIA informa che il primo punto all'ordine del giorno dell'odierna seduta reca l'interrogazione n. 3-00319, presentata dai senatori Turco e Trevisi, sul trasferimento di commesse dell'arsenale militare di Taranto a Palermo.

Si tratta di interrogazione a risposta orale, assegnata alla Commissione affari esteri e difesa, ai sensi dell'articolo 147 del Regolamento del Senato.

Il sottosegretario Isabella RAUTI risponde all'interrogazione, rilevando che, in merito al quesito posto dal senatore interrogante e alle notizie riportate da taluni organi di informazione riguardo al trasferimento delle attività di manutenzione della portaerei Cavour dall'Arsenale della Marina militare di Taranto ai Cantieri navali di Palermo, la portaerei Cavour, dopo aver concluso gli impegni operativi – tra i quali la partecipazione all'esercitazione complessa « Mare Aperto 2023-1 » – dal 23 maggio sosta presso il bacino Fincantieri di Palermo al solo fine di poter svolgere un intervento tecnico non programmato.

Non trattandosi di una sosta manutentiva pianificata, le esigenze di impiego dell'Unità e la durata presunta dell'intervento non sono risultate compatibili con la disponibilità del Bacino Ferrati dell'Arsenale di Taranto, unico per dimensioni in grado di ricevere Nave Cavour.

Presso il citato Arsenale, infatti, sono già previste soste lavori e carenamenti a favore di molteplici unità, tra le quali, a mero titolo di esempio, il rifornitore di squadra Etna, l'unità anfibia San Giusto, la fregata Martinengo ed il cacciatorpediniere Andrea Doria.

Tali attività rientrano in un consolidato programma annuale di soste lavori e di interventi stabilito dalla Marina Militare e garantiranno l'adeguata continuità produttiva alle locali imprese del comparto naval-meccanico, con le conseguenti positive ricadute sull'indotto tarantino.

Segnala altresì che l'Arsenale di Taranto, in aderenza alla programmazione da tempo definita, garantirà una sosta manutentiva completa a Nave Cavour nel periodo 2024/2025.

Replica il senatore TREVISI (*M5S*) che si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta.

Il presidente MENIA dichiara, infine, concluso lo svolgimento dell'interrogazione iscritta all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(694) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma il 12 novembre 2020

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 giugno.

Il PRESIDENTE informa che sono pervenuti i pareri non ostativi, sul provvedimento in titolo, da parte delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e politiche dell'Unione europea.

Nessun chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione il mandato alla relatrice Mieli a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, con richiesta di autorizzazione a svolgere una relazione orale.

La Commissione approva.

(741) Ratifica ed esecuzione del Protocollo emendativo dell'Accordo di collaborazione in materia radiotelevisiva fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di San Marino, con Allegato, del 5 marzo 2008, fatto a Roma il 27 settembre 2021, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 giugno.

Il PRESIDENTE informa che sono pervenuti i pareri non ostativi, sul provvedimento in titolo, da parte delle Commissioni affari costituzionali e bilancio.

Il senatore MARTON (M5S) interviene per domandare quale siano state le compensazioni e i risarcimenti dovuti dall'Italia a San Marino per ridefinire l'assetto delle frequenze radiotelevisive al fine di consentire la realizzazione del sistema 5G in Italia.

Il sottosegretario Maria TRIPODI precisa che l'Accordo tra Italia e San Marino in materia radiotelevisiva ha il duplice obiettivo di garantire la gestione concordata delle frequenze e porre le basi per una cooperazione culturale. Il Protocollo emendativo in esame è stato reso necessario dalla realizzazione della rete 5G, per la quale lo Stato italiano ha dovuto spegnere il canale 51, che veniva utilizzato da San Marino per l'utilizzo di San Marino RTV. Grazie alla soluzione tecnica individuata, i costi, circa un milione e mezzo di euro annui, oggetto del Protocollo emendativo da ratificare, sono di gran lunga inferiori a quelli sostenuti in casi simili e sono comunque molto minori rispetto all'utilità ottenuta con lo spegnimento del canale 51 e con l'acquisizione delle altre frequenze. Essi sono inoltre individuati in termini fissi, evitando così rischi legati all'aumento dell'inflazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del numero legale, il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione il mandato al relatore Spagnolli a riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, con richiesta di autorizzazione a svolgere una relazione orale.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,20.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

70^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA comunica che è stata presentata la riformulazione 10.0.1 (testo 2), pubblicata in allegato al resoconto. Sono pervenuti, inoltre, il parere non ostativo della 5^a Commissione sul testo e il parere non ostativo della 2^a Commissione sugli emendamenti.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(651) Disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici

(Parere alle Commissioni 9^a e 10^a riunite su emendamenti. Esame. Parere non ostativo con condizione)

Il senatore SCURRIA (*FdI*), relatore, illustra gli emendamenti approvati riferiti al disegno di legge in titolo.

Propone, quindi, di esprimere un parere non ostativo, con condizione, in riferimento all'emendamento 2.6, che sostituisce la parola « sintetici » con il diretto riferimento agli alimenti « costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati », e le parole « da tessuti » con le parole « di tessuti », ai fini di una maggiore rispondenza con il punto *vi*) della definizione di « nuovo alimento », stabilita dall'articolo 3 del regolamento (UE) n. 2015/2283, che si riferisce appunto ad « alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali ».

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere elaborato dal relatore, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

(694) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, fatto a Roma il 12 novembre 2020

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 5 luglio.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*), relatrice, riepiloga i contenuti essenziali del disegno di legge in titolo, che reca la ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, stipulato a Roma il 12 novembre 2020.

L'Accordo ha lo scopo di intensificare la cooperazione fra le forze di polizia dei due Paesi per prevenire e contrastare la criminalità organizzata transnazionale nelle sue varie forme e il terrorismo, nel pieno rispetto delle legislazioni delle Parti e in conformità con il diritto internazionale applicabile e gli obblighi derivanti dall'appartenenza della Parte italiana all'Unione europea.

Il tema della sicurezza è stato trattato anche al Consiglio europeo del 29 e 30 giugno 2023, dove nel ribadire l'impegno pieno e inequivocabile dell'Unione europea a favore della prospettiva di adesione dei Balcani occidentali all'Unione europea, si sono condannati i recenti episodi di violenza nel nord del Kosovo e richiesta un'immediata distensione della situazione.

Dopo aver rilevato l'assenza di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea, la relatrice illustra quindi uno schema di parere non ostativo.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, ricorda il ruolo nei Balcani occidentali dell'As-

semblea parlamentare dell'INCE, di cui è componente. Elogia inoltre il comportamento delle nostre forze dell'ordine nella regione, che si stanno distinguendo in comportamenti virtuosi volti ad assicurare la sicurezza delle popolazioni dagli episodi di violenza che si sono registrati.

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di parere elaborato dalla relatrice, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2019/881 per quanto riguarda i servizi di sicurezza gestiti (COM(2023) 208 definitivo)

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure intese a rafforzare la solidarietà e le capacità dell'Unione di rilevamento delle minacce e degli incidenti di cybersicurezza, e di preparazione e risposta agli stessi (COM(2023) 209 definitivo)

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, e rinvio)

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*), relatrice, illustra due relazioni di approfondimento in merito alle proposte di regolamento in titolo, già esaminate in sede disgiunta lo scorso 5 luglio.

La proposta di regolamento COM(2023) 208, come illustrato in precedenza, modifica il regolamento (UE) 2019/881, relativo all'ENISA (l'Agenzia dell'Unione europea per la cybersicurezza) e al sistema di certificazione della cybersicurezza per i prodotti informatici TIC (tecnologie dell'informazione e della comunicazione), ovvero il « regolamento sulla cybersicurezza » entrato in vigore il 12 giugno 2021.

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, nella relazione trasmessa lo scorso 22 giugno ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, valuta in maniera complessivamente positiva il progetto, in quanto mira ad adottare i sistemi europei di certificazione della cybersicurezza per i « servizi di sicurezza gestiti », già diffusi nell'Unione europea (UE), stabilendo per gli stessi dei requisiti generali di qualità e tecnico-organizzativi certificabili ai sensi del regolamento (UE) 2019/881, riducendo così la frammentazione introdotta da eventuali norme nazionali ed elevando nel complesso il livello di protezione delle minacce di cybersicurezza per le imprese operanti nell'UE.

Nella suddetta relazione, è evidenziato che la possibilità di fare ricorso all'utilizzo di « servizi di sicurezza gestiti » potrebbe nel tempo sostituire le procedure di certificazione di prodotti TIC, servizi TIC e processi TIC affidate ad organismi di valutazione della conformità accreditati che sono, comunque, garanzia di valutazioni indipendenti rispetto al livello di resistenza di prodotti TIC e servizi TIC alle minacce di sicurezza cibernetica a beneficio anche dell'utilizzatore finale.

Potrebbe, infatti, sussistere il rischio che i fabbricanti di prodotti TIC e fornitori di servizi TIC, nel miglioramento dei propri prodotti destinati al mercato, investano in maggior misura in servizi di consulenza prestati da fornitori di servizi di sicurezza gestiti, piuttosto che in attività di certificazione prestate, invece, da organismi di valutazione della conformità accreditati, che potrebbero ridurre, quindi, il livello di oggettività sul giudizio di affidabilità di prodotti TIC e servizi TIC immessi sul mercato. Ciò, in considerazione del fatto che i fornitori di servizi di sicurezza gestiti, a differenza degli organismi di valutazione della conformità accreditati indipendenti, prestano un'attività di consulenza commissionata dal fabbricante di prodotti TIC o fornitore di servizi TIC, potendo partecipare al processo di sviluppo, revisione, manutenzione ed erogazione di prodotti TIC e servizi TIC.

La proposta di regolamento è stata pubblicata dalla Commissione europea il 18 aprile 2023 senza il coinvolgimento preventivo dello *European Cybersecurity Certification Group* (ECCG), che è istituito ai sensi dell'articolo 62 del regolamento (UE) 2019/881 e composto da rappresentanti degli Stati membri con il compito di coadiuvare la stessa Commissione europea nell'elaborazione di politiche in materia di certificazione della cybersicurezza. In occasione della riunione dell'ECCG del 26 maggio 2023, tenutasi ad Atene, diversi Stati membri hanno lamentato il mancato coinvolgimento del Gruppo nella fase di predisposizione della proposta che riguarda proprio le sue competenze e il suo ambito di operatività.

L'avvio del negoziato in Consiglio e in Parlamento europeo è previsto per settembre 2023.

Le modifiche al regolamento (UE) 2019/881, previste dalla proposta di regolamento, richiederanno delle corrispondenti modifiche formali alla norma nazionale di attuazione del regolamento, ovvero il decreto legislativo 3 agosto 2022, n. 123, per introdurre la nuova categoria di « servizi di sicurezza gestiti ».

L'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, ritiene infine che la proposta rispetti il principio di sussidiarietà, poiché l'obiettivo di estendere il sistema europeo di certificazione della cybersicurezza ai « servizi di sicurezza gestiti », evitando così la frammentazione del relativo settore del mercato interno, richiede un'azione a livello dell'Unione. Inoltre, tali sono offerti da fornitori che sono attivi in tutta l'Unione, così come i loro maggiori clienti potenziali.

Ritiene, inoltre, che anche il principio di proporzionalità sia rispettato, poiché il contenuto e la forma dell'azione dell'Unione si limitano a quanto necessario per il conseguimento degli obiettivi.

La proposta di regolamento in esame COM(2023) 209, sulla ciber-solidarietà (cosiddetto *Cyber Solidarity Act*), come già illustrato in precedenza, stabilisce misure intese a rafforzare la solidarietà e le capacità dell'Unione di rilevamento delle minacce e degli incidenti di cybersicurezza, e di preparazione e risposta agli stessi, attraverso la realizzazione di un « ciber-scudo » europeo, la creazione di un meccanismo per le

emergenze di cibersicurezza e l'istituzione di un meccanismo di riesame degli incidenti di cibersicurezza.

L'Agenzia per la cibersicurezza nazionale, nella relazione trasmessa lo scorso 22 giugno ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, valuta in maniera complessivamente positiva la proposta, ritenendola anche di particolare urgenza, in quanto gli incidenti alla cibersicurezza di una certa entità sono aumentati con il diffondersi dell'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e possono comportare perturbazioni tali da impedire a uno o più Stati membri colpiti di gestirle autonomamente. Per tale ragione, occorre approntare celermente un meccanismo di solidarietà rafforzata a livello di Unione, utile a migliorare il rilevamento delle minacce e degli incidenti informatici, nonché a gestire la preparazione e la risposta agli stessi.

L'Agenzia per la cibersicurezza nazionale ritiene inoltre che la proposta rispetti il principio di sussidiarietà, in quanto la forte natura transfrontaliera delle minacce alla cibersicurezza e il numero crescente di rischi e incidenti, che hanno effetti di ricaduta a livello transfrontaliero e trasversalmente per i settori e i prodotti, fanno sì che gli obiettivi del presente intervento non possano essere raggiunti efficacemente dagli Stati membri singolarmente e richiedano dunque un'azione comune e solidale a livello di Unione.

Anche il principio di proporzionalità è rispettato, in quanto le misure delle opzioni strategiche considerate dalla proposta di regolamento non superano quanto necessario per conseguire gli obiettivi generali e specifici dalla stessa prefissati.

Nella relazione viene, inoltre, evidenziato che attualmente non è stato ancora avviato il negoziato sulla proposta in seno all'*Horizontal Working Party in Cyber Issues* (HWPCI) del Consiglio. Tale trattazione costituisce comunque una priorità per la Presidenza spagnola del Consiglio dell'UE, avviata dal 1° luglio 2023.

Secondo l'Agenzia per la cibersicurezza nazionale, il testo presenta aspetti che necessitano di essere definiti in maniera migliore in sede negoziale e che riguardano principalmente: l'opportunità di definire ruolo e interazioni dei *Security Operation Center* (SOC) nazionali rispetto ai *Computer Security Incident Response Team* (CSIRT) nazionali; il rischio di duplicazione tra meccanismi di comunicazione e condivisione delle informazioni previste dalla direttiva NIS 2 e quelli previsti dalla proposta in esame; la reale possibilità di contare sui servizi della riserva per la cibersicurezza in presenza di incidenti informatici significativi e su ampia scala e la definizione della più opportuna modalità di impiego dei fornitori privati dei servizi connessi alla riserva *cyber*; e le modalità di contrattualizzazione dei servizi della riserva *cyber*.

Quest'ultimo aspetto assume particolare rilevanza anche in ragione dell'aleatorietà della formulazione dell'articolo 14, paragrafo 4, della proposta, secondo il quale « Gli accordi di cui al paragrafo 3 [stipulati tra il fornitore di servizi e l'utente a cui viene fornito il sostegno nell'ambito

della riserva dell'UE per la cybersicurezza] possono essere basati su modelli preparati dall'ENISA, previa consultazione degli Stati membri ».

La relazione, infine, evidenzia che al momento non è possibile prevedere con precisione l'impatto finanziario della proposta, che potrà essere meglio quantificato agli esiti del relativo negoziato, poiché viene introdotto un quadro per l'attuazione dei finanziamenti dell'UE al fine di incrementare la resilienza in materia di cybersicurezza mediante azioni volte a migliorare le capacità di rilevamento, risposta e ripresa in caso di incidenti informatici significativi e su vasta scala.

I fondi per realizzare le iniziative di cui alla proposta di regolamento proverranno dall'obiettivo strategico « *cybersecurity* » del « *Digital European Programme* » (DEP) e saranno gestiti attraverso l'ECDC, il Centro di Competenze Cyber dell'UE. Il bilancio totale comprende un aumento di 100 milioni di euro che il regolamento propone di riassegnare da altri obiettivi strategici del DEP. Ciò porterà il nuovo importo totale disponibile per le azioni di cybersicurezza nell'ambito del DEP a 842,8 milioni di euro.

La Relatrice ritiene quindi utile avviare un breve ciclo di audizioni sui temi posti dalle proposte di regolamento.

Il senatore LOREFICE (*M5S*) richiama l'attenzione sul termine delle 8 settimane, previste dal protocollo n. 2 per la contestazione del principio di sussidiarietà, in scadenza il 21 luglio 2023. Sottolinea quindi l'urgenza di procedere, ove si dovesse ipotizzare l'adozione di un « parere motivato ».

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA, nel convenire sull'importanza, anche strategica, dei temi affrontati, assicura l'impegno ad avviare, quanto prima, alcune qualificate audizioni.

Rileva in ogni caso come un approccio convinto sui temi della cybersicurezza non sia ancora pienamente avvertito come urgente, anche per le difficoltà, soprattutto per molte piccole e medie imprese, a destinare adeguate risorse agli investimenti in questo settore.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUGLI EMENDAMENTI RIFERITI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 651**

La 4^a Commissione,

esaminati gli emendamenti approvati il 5 luglio 2023, riferiti al disegno di legge in titolo, che prevede disposizioni in materia di divieto di produzione e di immissione sul mercato di alimenti e mangimi sintetici;

valutato che essi non presentano profili di criticità circa la conformità con l'ordinamento dell'Unione europea, salvo l'emendamento 2.6,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, con la seguente condizione:

in riferimento all'emendamento 2.6, che sostituisce la parola « sintetici » con il diretto riferimento agli alimenti « costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o da tessuti derivanti da animali vertebrati », le parole « da tessuti » siano sostituite con le parole « di tessuti », ai fini di una maggiore rispondenza con il punto vi) della definizione di « nuovo alimento », stabilita dall'articolo 3 del regolamento (UE) 2015/2283, che si riferisce appunto ad « alimenti costituiti, isolati o prodotti a partire da colture cellulari o di tessuti derivanti da animali ».

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 694**

La 4^a Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo recante la ratifica dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kosovo sulla cooperazione di polizia, stipulato a Roma il 12 novembre 2020;

considerato che l'Accordo ha lo scopo di intensificare la cooperazione fra le forze di polizia dei due Paesi per prevenire e contrastare la criminalità organizzata transnazionale nelle sue varie forme e il terrorismo, nel pieno rispetto delle legislazioni delle Parti e in conformità con il diritto internazionale applicabile e gli obblighi derivanti dall'appartenenza della Parte italiana all'Unione europea;

richiamate le conclusioni del Consiglio europeo del 29-30 giugno 2023, che hanno ribadito l'impegno pieno e inequivocabile dell'Unione europea a favore della prospettiva di adesione dei Balcani occidentali all'UE, condannato i recenti episodi di violenza nel nord del Kosovo e richiesto un'immediata distensione della situazione;

valutato che l'Accordo non presenta profili di incompatibilità con l'ordinamento europeo,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 755**(al testo del decreto-legge)****Art. 10.****10.0.1 (testo 2)**

BERGESIO, DE CARLO, CENTINAIO, MURELLI, CLAUDIO BORGHI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:***« Art. 10-bis.***(Disposizioni urgenti in materia di applicazione del prelievo supplementare nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari – procedura di infrazione n. 2013/2092)*

1. Al fine di dare attuazione alle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea del 27 giugno 2019, resa nella causa C-348/2018, dell'11 settembre 2019, resa nella causa C-46/2018 e del 13 gennaio 2022, resa nella causa C-377/2019, che hanno dichiarato le disposizioni normative italiane non conformi al diritto dell'Unione europea, Agea esegue le operazioni nazionali di compensazione e ridetermina il prelievo supplementare nei confronti dei produttori già destinatari o che saranno destinatari di una sentenza definitiva di annullamento dell'imputazione di prelievo supplementare disponendone il ricalcolo.

2. Per le finalità di cui ai commi precedenti Agea esegue le operazioni nazionali di compensazione e ridetermina il prelievo supplementare sulla base dei dati nazionali di produzione contenuti nella tabella allegata al presente decreto. La riduzione del prelievo dovuto dai produttori con esubero produttivo è calcolata con le seguenti modalità:

a) dalla campagna 1995/1996 alla campagna 2002/2003, con riduzione lineare in modo proporzionale ai quantitativi di riferimento a disposizione di ciascun produttore;

b) dalla campagna 2003/2004 alla campagna 2008/2009, i criteri di cui ai commi 3, 4, 4-bis, 4-ter, dell'articolo 9 del decreto-legge 28 marzo 2003 n. 49, convertito, con modificazioni, nella legge 9 aprile 2003 n. 119, sono sostituiti dai seguenti:

b1) dalla campagna 2003/2004 alla campagna 2005/2006, ai sensi dell'articolo 9 del regolamento (CE) 1392/2001 e dell'articolo 16,

paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 595/2004, la riduzione del prelievo dovuto avviene secondo i seguenti criteri e nell'ordine:

I. tra i produttori per i quali tutto o parte del prelievo applicato risulti indebitamente riscosso o comunque non più dovuto;

II. tra i produttori titolari di aziende ubicate nelle zone di montagna, di cui all'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1257/1999, come registrate nel SIAN a cura delle competenti amministrazioni regionali;

III. tra i produttori titolari di aziende ubicate nelle zone svantaggiate, di cui all'articolo 19 del regolamento (CE) n. 1257/1999, come registrate nel SIAN a cura delle competenti amministrazioni regionali;

IV. tra i produttori per i quali il superamento del quantitativo di riferimento individuale non risulti superiore al quantitativo stesso;

Qualora dette riduzioni non esauriscano le disponibilità, il residuo viene ripartito tra tutti gli altri produttori con riduzione lineare in proporzione al quantitativo di riferimento individuale.

b2) dalla campagna 2006/2007 alla campagna 2008/2009, ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, del regolamento (CE) n. 595/2004, come modificato dall'articolo 1 del regolamento (CE) n. 1468/2006, la riduzione del prelievo dovuto avviene secondo i seguenti criteri e nell'ordine:

I. tra i produttori per i quali tutto o parte del prelievo applicato risulti indebitamente imputato o comunque non più dovuto;

II. tra i produttori titolari di aziende ubicate nelle zone di montagna, di cui all'articolo 18 del regolamento (CE) n. 1257/1999, come registrate nel SIAN a cura delle competenti amministrazioni regionali;

III. tra i produttori titolari di aziende ubicate nelle zone svantaggiate, di cui all'articolo 19 del regolamento (CE) n. 1257/1999, come registrate nel SIAN a cura delle competenti amministrazioni regionali;

IV. tra i produttori per i quali il superamento del quantitativo di riferimento individuale è inferiore al 5 per cento o a 15 000 chilogrammi, se questo valore è quello più basso;

V. tra i produttori il cui quantitativo di riferimento individuale è inferiore al 50 per cento della media nazionale del quantitativo di riferimento individuale.

Qualora dette riduzioni non esauriscano le disponibilità, il residuo viene ripartito tra tutti gli altri produttori con riduzione lineare in proporzione al quantitativo di riferimento individuale.

3. In sede di ricalcolo Agea applica, in via perequativa, l'importo del prelievo che risulta meno oneroso per il produttore tra quello precedentemente imputato e quello che risulta dal ricalcolo di cui al comma 2 e ridetermina contestualmente gli interessi dovuti ai sensi dell'articolo 3 del regolamento (CE) n. 536/1993, dell'articolo 8, paragrafo 2, del regola-

mento (CE) 1392/2001 e dell'articolo 15 paragrafo 2 del regolamento (CE) n. 595/2004, con decorrenza, in conformità al principio di affidamento, dalla data del 27 giugno 2019.

4. Tutte le comunicazioni di ricalcolo già notificate dall'AGEA prima dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge sono prive di effetto e vengono sostituite da quelle effettuate ai sensi dei commi precedenti.

5. La notifica di ricalcolo ai produttori di cui al comma 1 vale quale intimazione al versamento di cui all'articolo 8-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, nella legge 9 aprile 2009, n. 33. I produttori di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della notifica, possono presentare all'AGEA la richiesta di rateizzazione di cui all'articolo 8-*quater*, alle condizioni e secondo la disciplina di cui agli articoli 8-*quater* e 8-*quinquies*.

6. I produttori che al più tardi entro la data di pubblicazione del decreto-legge convertito con la presente legge hanno promosso ricorso esclusivamente contro i provvedimenti di imputazione di prelievo, escludendo dall'applicazione della presente norma coloro i quali hanno promosso ulteriori ricorsi avverso i successivi provvedimenti sia amministrativi che di riscossione, deducendo motivi inerenti alla corretta interpretazione dei metodi di calcolo per l'applicazione del prelievo latte, alla stregua di quanto statuito dalle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea del 27 giugno 2019, resa nella causa C-348/2018, dell'11 settembre 2019, resa nella causa C-46/2018 e del 13 gennaio 2022, resa nella causa C-377/2019, possono accedere al ricalcolo degli importi con le modalità disciplinate ai commi 2 e 3, qualora aderiscano alla possibilità di rateizzazione di cui all'articolo 8-*quater*, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, nella legge 9 aprile 2009, n. 33, alle condizioni e secondo la disciplina di cui agli articoli 8-*quater* e 8-*quinquies*, del medesimo decreto-legge.

7. A questo fine, a pena di decadenza entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, i produttori interessati presentano ad AGEA istanza di ricalcolo del prelievo. Nell'istanza il produttore deve espressamente indicare l'Autorità giudiziaria avanti a cui pende il ricorso e il numero di ruolo dello stesso; deve dichiarare che il contenuto e i motivi del ricorso sono conformi a quanto previsto nel comma 6, e che si impegna a corrispondere la somma ricalcolata secondo le modalità rateali disciplinate ai sensi del comma 6.

8. Entro trenta giorni dal ricevimento del provvedimento di ricalcolo, il produttore può comunicare ad AGEA che non intende accettarlo e che intende proseguire il contenzioso pendente. Qualora entro tale termine il produttore non invii la comunicazione, il ricalcolo si intende accettato, il produttore è ammesso alla rateizzazione, e il procedimento giurisdizionale pendente viene dichiarato estinto a spese compensate con decreto del Presidente del Collegio giudicante, ovvero del Giudice monocratico investito della controversia. A questo fine, AGEA comunica a ciascun organo giudicante investito della controversia pendente l'avvenuta accettazione del

ricalcolo e l'ammissione del produttore alla rateizzazione. Entro venti giorni dalla comunicazione del decreto di estinzione, ciascuna parte può chiedere con istanza depositata presso l'organo giudicante che venga fissata udienza per la prosecuzione della controversia perché non sussistevano i presupposti per l'estinzione disciplinati dal presente articolo. Il Giudice, fissata l'udienza, qualora ritenga che l'istanza sia infondata conferma con sentenza la dichiarazione di estinzione. Qualora ritenga l'istanza fondata, dispone per la prosecuzione del giudizio.

9. Qualora AGEA respinga l'istanza di ricalcolo e di rateizzazione di cui ai commi 6 e 7, il produttore interessato può contestare tale decisione presentando motivi aggiunti esclusivamente nell'ambito del procedimento già pendente ai sensi del comma 6.

10. Il produttore che nell'istanza di ricalcolo e rateizzazione dichiara falsamente che il contenuto e i motivi del ricorso sono conformi a quanto previsto nel comma 6, è punito ai sensi degli articoli 483 comma 1 e 640-bis del codice penale.

11. Il produttore ammesso alla rateizzazione di cui ai commi 6 e 7 che ometta il versamento nei termini della prima rata, decade dalla rateizzazione e si applica a suo carico l'imputazione di prelievo oggetto del ricorso estinto. Al produttore che non versi nei termini le rate successive alla prima, si applicano con riferimento alle rate non versate le vigenti disposizioni in materia di riscossione coattiva del prelievo supplementare, con una maggiorazione degli interessi previsti nel comma 3 di tre punti percentuali.

12. Nei contenziosi pendenti che non vengano per qualsiasi motivo definiti ai sensi del presente articolo, ovvero negli eventuali giudizi di ottemperanza conseguenti a sentenze passate in giudicato, il giudice competente, nella eventuale rideterminazione del prelievo dovuto, applica i criteri previsti nel comma 2.

13. I termini di cui al comma 3-ter, dell'articolo 19 del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, sono prorogati di ulteriori sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge. ».

Plenaria

71^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.

La seduta inizia alle ore 14,45.

IN SEDE REFERENTE

(755) Conversione in legge del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, comunica che il senatore Scurria e il senatore Lombardo hanno ritirato rispettivamente gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, presentando l'unico ordine del giorno G/755/6/4; il senatore Loreface ha ritirato gli emendamenti 2.0.1 (testo 2) e 6.2, trasformandoli negli ordini del giorno rispettivamente G/755/7/4 e G/755/8/4.

Sono stati inoltre ritirati gli emendamenti 1.0.3, 25.0.6 e 25.0.7.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) ritira gli emendamenti 6.0.1 e 6.0.2, presentando l'ordine del giorno G/755/9/4.

Il senatore SCURRIA (*FdI*) ritira l'emendamento 6.1, riservandosi di presentare un ordine del giorno; ritira altresì l'emendamento 8.0.1.

La sottosegretaria CASTIELLO comunica che gli emendamenti di iniziativa governativa sono in via di ultimazione e sono di imminente presentazione.

Su richiesta della senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*), la sottosegretaria CASTIELLO informa che i pareri del Governo sugli emendamenti parlamentari sono tendenzialmente definiti.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA precisa di voler attendere la presentazione degli emendamenti governativi prima di procedere all'espressione dei pareri.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) chiede quando sarà dichiarata la proponibilità degli emendamenti presentati.

Il PRESIDENTE, all'esito di una valutazione che sta comunque svolgendo a partire dalla fissazione dei criteri nella giornata di ieri, si riserva di pronunciarsi sulla proponibilità degli emendamenti non appena saranno pervenute le proposte emendative del Governo nella giornata di domani.

Si apre quindi una discussione incidentale sulla prosecuzione dei lavori della Commissione, cui partecipano i senatori LOREFICE (*M5S*), Simona MALPEZZI (*PD-IDP*), MATERA (*FdI*), Cinzia PELLEGRINO (*FdI*) e SCURRIA (*FdI*), all'esito della quale il presidente TERZI DI SANT'AGATA propone di posticipare alle ore 12 la seduta già convocata alle ore 8,45 di domani, giovedì 13 luglio, e di convocare, al termine, un Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. Quindi, la seduta già convocata domani alle ore 13,30 è sconvocata.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,10.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 755**(al testo del decreto-legge)****G/755/6/4 (già em. 1.0.1, 1.0.2)**

SCURRIA, LOMBARDO, MATERA, NASTRI, PELLEGRINO, SATTA

Il Senato,

in sede di discussione del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano,

premessi che:

– la procedura d'infrazione n. 2018/2175 ha contestato all'Italia il carattere sproporzionato delle norme sui criteri di incompatibilità, previsti dall'articolo 5, comma 3, della legge n. 39 del 1989, che limitavano in maniera eccessiva le attività che un agente immobiliare poteva svolgere;

– il Legislatore, con l'articolo 4, comma 2, della legge n. 238 del 2021 (Legge europea 2019-2020), ha modificato la legge n. 39 del 1989, stabilendo, in conformità a quanto previsto dall'ordinamento europeo, l'incompatibilità tra dipendente o collaboratore di società di mediazione creditizia e agente immobiliare;

– la legge n. 118 del 2022 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021), articolo 28, ha introdotto, nuovamente, la piena sovrapposizione tra dipendente o collaboratore di società di mediazione creditizia e agente immobiliare, in modo non coerente con la direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (cosiddetto Bolkestein), che mantiene separati il comparto finanziario/creditizio e quello immobiliare, in conformità ai principi del diritto comunitario;

considerato che:

– la Commissione europea ha successivamente archiviato la procedura di infrazione n. 2018/2175;

– i problemi posti dalla normativa in materia di compatibilità tra dipendente o collaboratore di società di mediazione creditizia e agente

immobiliare non hanno ancora trovato una adeguata soluzione e meritano una considerazione ulteriore da parte del Legislatore,

impegna il Governo:

ad intervenire nel primo provvedimento utile o, in caso dell'apertura di una nuova procedura di infrazione, nella prossima legge europea, al fine di assicurare una migliore articolazione tra le attività di dipendente o collaboratore di società di mediazione creditizia e agente immobiliare, in modo tale da garantire una adeguata tutela del consumatore.

G/755/7/4 [già em. 2.0.1 (testo 2)]

LOREFICE, BEVILACQUA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 13 giugno 2023, recante « Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano » (AS 755);

premesso che:

l'articolo 2 della legge 3 maggio 2019, n. 37, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – legge europea 2018 è intervenuto relativamente alla compatibilità dell'esercizio della professione di agente immobiliare a cui si è aggiunto un ulteriore intervento normativo nella successiva legge europea 2019-2020;

nonostante la procedura di infrazione n. 2018/2175 sia stata archiviata resta nell'ordinamento interno un *vulnus* legislativo relativamente alla compatibilità dell'esercizio dell'attività di agente immobiliare con quello di mediatore creditizio e finanziario, come introdotta dall'articolo 28 della legge 5 agosto 2022, n. 118, recante la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021;

la compatibilità tra le due figure professionali reca evidenti profili critici di deontologia professionale a tutela del consumatore;

tenuto conto che:

l'articolo 25, paragrafo 1, della direttiva 2006/123/CE consente agli Stati membri di limitare l'esercizio di attività multidisciplinari nelle professioni regolamentate, nella misura in cui ciò sia giustificato per garantire il rispetto di norme di deontologia diverse in ragione della speci-

ficità di ciascuna professione, di cui è necessario garantire l'indipendenza e l'imparzialità;

impegna, quindi, il Governo:

nel primo provvedimento utile a intervenire sulla disciplina introdotta dall'articolo 28 della legge 5 agosto 2022, n. 118, recante la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 al fine di separare le attività di mediazione in affari e creditizia con quella di agente immobiliare, stabilendone l'incompatibilità.

G/755/8/4 (già em. 6.2)

LOREFICE, BEVILACQUA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 13 giugno 2023, n. 69, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 13 giugno 2023, recante « Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano » (AS 755);

premesso che:

l'articolo 6 reca disposizioni in materia di pubblicità nel settore sanitario relativamente al CASO NIF 2020/4008, con l'intento principale di tutelare il consumatore che riveste anche la figura di potenziale paziente e quindi possibilmente vulnerabile;

allo scopo di tutelare, proprio, i pazienti risulta essere necessario intervenire sull'esercizio in forma societaria dell'odontoiatria al fine di contrastare il fenomeno sempre più diffuso della proliferazione di cliniche in forma commerciale, dove la logica del profitto prevale sulla tutela del paziente;

non sono mancati i casi di chiusure improvvise di queste catene commerciali di cliniche odontoiatriche che hanno lasciato i pazienti senza cure o con interventi e terapie da terminare;

tenuto, inoltre, conto che:

la direttiva 2006/123/CE, meglio nota come Direttiva Bolkestein, prevede all'articolo 2, paragrafo 2, lettera f) che la direttiva stessa non si applica ai servizi sanitari, ricalcando quanto contenuto nei considerando 22, 40 e 56,

impegna il Governo:

nel primo provvedimento utile a intervenire sulla disciplina della forma societaria delle cliniche odontoiatriche prevedendo che queste possano esercitare nella forma di società tra professionisti.

G/755/9/4 (già em. 6.0.1, 6.0.2)

MURELLI, CLAUDIO BORGHI, CENTINAIO

Il Senato,

premesso che:

al fine di armonizzare le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri sulla protezione degli animali usati a scopi scientifici, l'Unione europea ha adottato la direttiva 2010/63/UE, che si applica nei casi in cui gli animali siano utilizzati o siano destinati a essere impiegati nelle procedure con finalità scientifiche ed educative;

l'obiettivo finale della Direttiva – che rappresenta la migliore conciliazione possibile tra le esigenze della scienza e le questioni etiche poste dalle associazioni animaliste – è la completa sostituzione delle procedure sugli animali a fini scientifici ed educativi non appena ciò sia scientificamente possibile, come enunciato al considerando n. 10 della stessa;

in relazione al recepimento, l'articolo 2 della Direttiva 2010/63/UE ha stabilito espressamente che gli Stati membri potessero mantenere misure più rigorose di quelle unionali, esclusivamente se già previste nell'ordinamento nazionale alla data dell'entrata in vigore della direttiva stessa fissata al 9 novembre 2010;

in violazione dell'articolo 2, nel decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 26, di recepimento della direttiva citata, il legislatore italiano ha introdotto una serie di misure più restrittive che, oltre ad essere precedentemente assenti nell'ordinamento nazionale, risultano prive di fondamento scientifico;

le difformità esistenti tra Direttiva europea 2010/63/UE e il decreto legislativo di recepimento n. 26/2014 hanno condotto la Commissione europea da inviare all'Italia, con la nota C (2016)2361 del 28 aprile 2016, una lettera di messa in mora, avviando la procedura d'infrazione 2016/2013;

in risposta ai rilievi della Commissione europea, il Governo ha rappresentato che la maggior parte delle criticità derivano dai limiti im-

posti dalla delega contenuta nell'articolo 13 della legge 6 agosto 2013, n. 96, recante « Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2013 »;

non soddisfatta delle motivazioni fornite dal Governo italiano e in mancanza di un impegno concreto a modificare il decreto legislativo, la Commissione europea, con nota del 15 febbraio 2017, ha inviato all'Italia un parere motivato per non aver ancora recepito correttamente la direttiva 2010/63/UE, rilevando come l'applicazione del criterio di delega addotto non giustificasse un recepimento non corretto;

a distanza di anni, il permanere dei punti di non conformità nell'ordinamento nazionale penalizza gravemente i ricercatori italiani, ponendoli in una condizione di precarietà e svantaggio rispetto ai colleghi europei, soprattutto nell'accesso ai bandi e ai finanziamenti europei per la ricerca,

impegna il Governo:

ad inserire nel primo provvedimento utile, auspicabilmente nel prossimo disegno di legge europea da presentare al Parlamento, specifiche disposizioni volte a risolvere in via definitiva la procedura di infrazione n. 2016/2013 in materia di tutela del benessere degli animali impiegati per scopi scientifici, al fine di restituire competitività, anche sul piano normativo, ai ricercatori italiani.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

96^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Sandra Savino.*

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(226-A) Istituzione della Giornata nazionale per la prevenzione veterinaria
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, atteso che la Commissione di merito ha recepito nel testo le condizioni poste ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione dalla Commissione bilancio, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO conviene con la valutazione non ostativa del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire, il relatore GELMETTI (*FdI*) formula una proposta di parere non ostativo.

Il presidente CALANDRINI (*FdI*), previa verifica del numero legale, pone in votazione la proposta di parere, che risulta approvata.

(621 e 627-A) Disposizioni per la prevenzione e la repressione della diffusione illecita di contenuti tutelati dal diritto d'autore mediante le reti di comunicazione elettronica,
approvato dalla Camera dei deputati
(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore LOTITO (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, non essendo state apportate mo-

difiche in sede redigente, di ribadire il parere non ostativo già reso alle Commissioni riunite.

La rappresentante del GOVERNO concorda con la proposta del relatore.

Il presidente CALANDRINI (*FdI*), previa verifica del numero legale, mette ai voti la proposta di parere.

La Commissione approva all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,45.

Plenaria

97^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(413) DE CARLO e altri. – Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane
(Parere alla 9^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La sottosegretaria SAVINO deposita una nota di chiarimento sugli elementi richiesti dalla Commissione, che viene resa disponibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi del 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40 (n. 49)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, dell'articolo 6, comma 3, dell'articolo 7, comma 4, dell'articolo 8, comma 4 e dell'arti-

colo 9, comma 3, della legge 8 agosto 2019, n. 86; e dell'articolo 1, comma 3, della legge 24 febbraio 2013, n. 14. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che si è in attesa degli elementi di chiarimento da parte del Governo, per cui chiede alla sottosegretaria se vi siano elementi a riguardo.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi richiesti in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(733) PARRINI e altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 43, comma 6, terzo periodo, del decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che si è in attesa degli elementi di chiarimento da parte del Governo, già sollecitati, in relazione al provvedimento in esame.

La sottosegretaria SAVINO si riserva di fornire gli elementi richiesti in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(Parere alla 9^a Commissione sugli emendamenti. Seguito dell'esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) illustra gli emendamenti accantonati nella seduta dell'11 luglio scorso, riferiti al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 1, che non vi sono osservazioni sulle proposte 1.1 (testo 2) e 1.2 (testo 2).

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 2, occorre valutare i profili finanziari degli analoghi emendamenti 2.50, 2.51, 2.52 e 2.60, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 4, non vi sono osservazioni sulle proposte 4.8 e 4.33, accantonate su richiesta del Governo.

Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 4.61, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 6, occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 6.54, sull'equiparazione tra professionisti e imprese ai fini dell'accesso agli incentivi.

La sottosegretaria SAVINO rileva che non vi sono osservazioni da parte del Governo sulle proposte 1.1 (testo 2), 1.2 (testo 2) e 4.33. Chiede invece che restino accantonati i restanti emendamenti su cui è ancora in corso un'istruttoria.

La relatrice AMBROGIO (*Fdl*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, propone quindi l'espressione di un parere del seguente tenore: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti accantonati e le ulteriori riformulazioni, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sugli emendamenti 1.1 (testo 2), 1.2 (testo 2) e 4.33.

L'esame resta sospeso sulle proposte 2.50, 2.51, 2.52, 2.60, 4.8, 4.61 e 6.54. ».

La proposta di parere è quindi posta ai voti e approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,15.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria
48^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARTI

La seduta inizia alle ore 13,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE comunica che la Presidenza del Senato ha deferito alla Commissione l'Affare assegnato sulla « Valorizzazione del distretto del contemporaneo in Roma » (n. 187).

Avverte altresì che è stato assegnato lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nel capitolo 1261 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione e del merito per l'anno 2023, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (AG n. 51).

Lo stesso sarà esaminato nelle sedute che saranno convocate a partire dalla settimana prossima.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(615) Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella precedente seduta si era avviata la discussione generale, comunica che ci sono solo due senatori iscritti a parlare e, replicando ad una richiesta di chiarimento della senatrice RANDO (*PD-IDP*), prospetta pertanto la possibilità di concludere l'esame del provvedimento nella seduta odierna.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, esorta la Presidenza a garantire tempi adeguati per lo svolgimento del dibattito, tenuto conto della rilevanza del tema in discussione.

Fa presente che la richiesta non è da ascrivere a un tentativo di ostruzionismo parlamentare da parte delle forze di opposizione, bensì è motivata dalla centralità della tematica oggetto del provvedimento in esame.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta del senatore Verducci e fa sin d'ora presente che la conclusione dell'esame del provvedimento in titolo avverrà nelle sedute che saranno convocate nella settimana prossima.

Il senatore VERDUCCI (*PD-IDP*), intervenendo nella discussione generale, richiama brevemente gli interventi svolti nella seduta di ieri per rilevare che le considerazioni esposte dalla senatrice D'Elia sono da ritenere del tutto condivisibili e attinenti al merito del provvedimento in titolo, e dichiara di non condividere talune osservazioni del Presidente.

Chiarisce al riguardo che la richiesta del proprio Gruppo di affrontare il tema dell'autonomia differenziata con una proposta di legge costituzionale si fonda anche sulla consapevolezza che l'esame parlamentare di un disegno di legge costituzionale garantisce una discussione molto più ampia e approfondita rispetto a quella che contraddistingue l'approvazione di una legge ordinaria. Ciò dovrebbe essere riconosciuto anche dai Gruppi di maggioranza, ed in particolare dal senatore Romeo il quale, nel proprio intervento, ha sottolineato che la scelta di dare attuazione all'articolo 116, terzo comma, della Costituzione con fonte di rango primario si spiega con la volontà di assicurare il coinvolgimento delle Camere.

In tale prospettiva, ritiene che il ricorso a un disegno di legge ordinaria che incide sul riparto di competenze statuito dalla Costituzione, operando di fatto una decostituzionalizzazione di talune materie, rappresenti un grave *vulnus* all'esercizio della potestà legislativa da parte del Parlamento e alteri il riparto delle stesse competenze fra lo Stato e le regioni sancito dall'articolo 117 della Costituzione.

Passa quindi ad esporre il principale elemento di debolezza del provvedimento in esame, consistente nella mancata preliminare individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale (LEP). In assenza dell'individuazione dei LEP, che peraltro dovrebbe essere effettuata dal Parlamento, le disposizioni che si intendono introdurre risulteranno, oltre che inapplicabili, anche grave-

mente dannose, in quanto suscettibili di acuire i divari sociali e territoriali tra le regioni. In particolare, le regioni meridionali saranno private della possibilità di crescita e di raggiungimento di condizioni di equilibrio socio-economico con le regioni settentrionali.

Dopo aver rinviato, in relazione ai temi dell'istruzione e della scuola, alle considerazioni espresse dalla senatrice D'Elia nell'intervento svolto nella seduta precedente, affronta la questione delle ricadute negative che il disegno di legge in esame rischia di provocare sul sistema universitario nazionale.

Al riguardo, manifesta la sua preoccupazione per i rischi di frammentazione del sistema universitario e delle risorse ad esso destinate, con particolare riferimento al Fondo di finanziamento ordinario.

Evidenzia che dall'aggravarsi dei divari tra atenei usciranno inevitabilmente penalizzate le università meridionali, le quali subiranno ulteriori perdite di studenti. Tenuto conto del ruolo propulsore che gli atenei esercitano negli ecosistemi territoriali, la penalizzazione a livello universitario si tradurrà in una grave penalizzazione del complesso del territorio.

Conclude ponendo in evidenza che le criticità sopra esposte costituiscono oggetto degli emendamenti che il proprio Gruppo ha presentato presso la Commissione di merito, saranno inoltre ribadite nel corso dei lavori parlamentari e troveranno diffusione nei dibattiti che il Partito Democratico sta promuovendo nella società civile.

Interviene quindi la senatrice ALOISIO (M5S), la quale, dopo aver richiamato le disposizioni costituzionali che assoggettano la legislazione nazionale al rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali, ricorda che l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea attribuisce all'Unione, con l'obiettivo di promuoverne uno sviluppo armonioso, il compito di sviluppare e proseguire la propria azione mirata al rafforzamento della coesione economica, sociale e territoriale, nonché il compito di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite.

Evidenzia che il disegno di legge in titolo dispiegherà effetti anche sulle materie di competenza della Commissione.

A dimostrazione del fatto che la difesa dei valori deve prescindere dall'appartenenza politica, ricorda di aver denunciato, al principio della presente legislatura, l'assenza di equità nel riparto di risorse destinate agli istituti culturali italiani oggetto di un decreto del Ministro *pro tempore* Franceschini, con il quale il 91 per cento degli stanziamenti sono stati destinati alle istituzioni culturali del Centro-Nord e appena il 9 per cento a quelle del Mezzogiorno.

Dichiara di condurre oggi, con altrettanta coerenza e vigore, una battaglia contro la concessione di forme di autonomia differenziata.

Rammenta che il Sud, a seguito della revisione del Titolo V, è risultato costantemente penalizzato, oltre che nel riparto dei fondi destinati ai beni culturali, anche dai progressivi disinvestimenti nell'offerta dei servizi didattici, con particolare riguardo ai servizi scolastici pubblici per la prima infanzia.

Menziona, al riguardo, il *report* predisposto dallo Svimez per l'anno 2023, sulla base del quale risultano fortemente ridotte le risorse del PNRR destinate alle regioni meridionali per l'estensione del tempo pieno e la costruzione di nuove mense. Ritiene tale fatto allarmante, tenuto conto che meno del 25 per cento degli studenti meridionali della scuola primaria frequenta scuole dotate di mensa, a fronte del 60 per cento degli studenti del Centro-Nord.

Lamenta che l'Esecutivo abbia fortemente limitato le possibilità di intervento del Parlamento ed è a suo avviso grave il mancato avvio della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale.

Sottolinea che autorevoli costituzionalisti hanno posto in luce la debolezza dei fondamenti su cui poggia il disegno di legge in materia di autonomia differenziata, che taluni membri si sono dimessi dalla Cabina di regia per l'individuazione dei LEP, che è stata disattesa la scadenza del 30 giugno fissata per la pubblicazione del primo *report* necessario per definire i livelli essenziali delle prestazioni, e che esperti tecnici hanno criticato il provvedimento in esame in quanto suscettibile di determinare un ridimensionamento del bilancio statale con il conseguente rischio che i LEP non siano mai finanziati.

Fa presente, altresì, che una delle principali agenzie di *rating* internazionali, Standard & Poor's, si è pronunciata contro l'autonomia, asserendo che il provvedimento potrebbe acuire, nel tempo, le divergenze tra regioni nella qualità dei servizi. A tale dichiarazione ha fatto seguito un aumento immediato dello *spread*.

Conclude sottolineando che se si dovesse attuare il regionalismo differenziato, allora sarebbe quanto meno necessario procedere a « regionalizzare » anche il debito pubblico italiano così che le regioni più ricche rispondano del maggiore debito determinato dalla riforma che la maggioranza si accinge ad approvare.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Affare assegnato concernente la Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023 (Doc. XIII, n. 1) (n. 182)

(Parere alle Commissioni 4^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore MARCHESCHI (*FdI*) riferisce in merito al documento in titolo, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il parere, per le parti di propria competenza, alle Commissioni riunite 4^a e 5^a.

Ricorda innanzitutto che la normativa sulla *governance* e sull'attuazione nazionale del Piano di ripresa e resilienza (PNRR) (articolo 2, comma 2, lettera e), del decreto-legge n. 77 del 2021) prevede che la Cabina di regia per il PNRR, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, trasmetta alle Camere, con cadenza semestrale, una relazione sullo stato di attuazione del PNRR, recante i prospetti sull'utilizzo delle risorse e sui risultati raggiunti, le eventuali misure necessarie per accelerare l'avanzamento dei progetti e per una migliore efficacia degli stessi rispetto agli obiettivi perseguiti. Tale relazione include la realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti nel periodo di riferimento.

Evidenzia, quindi, che la terza Relazione si articola in due sezioni. La prima sezione reca, fra l'altro: un consuntivo dei 45 traguardi e obiettivi di cui era previsto il conseguimento nel secondo semestre 2022, rilevanti per l'erogazione della terza rata dei finanziamenti europei, pari a 19 miliardi di euro (rispetto ai quali è ancora in corso la valutazione della Commissione europea); un'analisi dei 27 traguardi e obiettivi con scadenza nel primo semestre 2023 e delle azioni in corso per conseguirli; informazioni sullo stato di attuazione finanziaria del Piano, nonché sullo stato di avanzamento del sistema gestionale ReGiS per il monitoraggio e l'analisi del PNRR; un'illustrazione dei principali interventi normativi effettuati per la riforma e il rafforzamento della *governance* del Piano; una disamina delle criticità che le Amministrazioni titolari hanno riscontrato nell'attuazione delle riforme e degli investimenti del PNRR; una sintesi delle principali proposte di revisione del Piano che si concretizzeranno in un successivo documento che il Governo sottoporrà al Parlamento prima della trasmissione ufficiale alla Commissione europea (entro il 31 agosto 2023).

La seconda sezione, a cura delle singole Amministrazioni titolari delle riforme e degli investimenti del PNRR, reca, per ciascuno di essi, schede sul relativo stato di attuazione.

Fa presente quanto affermato nella Relazione dal Governo in merito al fatto che la maggior parte delle Amministrazioni titolari ha raggiunto un livello di spesa inferiore alle previsioni.

Il Governo svolge, inoltre, una disamina dei principali elementi di debolezza emersi nell'attuazione del Piano, distinguendo fra quattro tipologie. Le prime due sono caratterizzate da eventi e circostanze oggettive. La prima, nello specifico, riguarda l'aumento dei costi e la scarsità dei materiali, fenomeni peraltro acuiti dalla guerra fra la Russia e l'Ucraina, mentre la seconda consiste nello squilibrio fra offerta e domanda, nella presenza di investimenti non attrattivi e nell'impreparazione del tessuto produttivo. La terza difficoltà è di tipo normativo, amministrativo e gestionale, mentre la quarta consegue a refusi ed errori di traduzione della *Council Implementing Decision* e degli *Operational Arrangements*, nonché a problematiche relative ai criteri di rendicontazione e di verifica delle misure.

Rispetto alla classificazione presentata dal Governo relativa ai suddetti quattro elementi di debolezza riscontrati, segnala che, fra le Amministrazioni di riferimento della Commissione, non sono stati riscontrati investimenti o riforme caratterizzati da tutti e quattro gli elementi di criticità; è stata registrata, tuttavia, la compresenza di tre elementi di debolezza negli investimenti di interesse del Ministero della cultura relativi ai « Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici » (M1C3, Investimento 2.3) e allo « Sviluppo industria cinematografica-Progetto Cinecittà » (M1C3, Investimento 3.2).

Nello specifico, per quanto attiene al progetto Cinecittà, investimento che prevede, come obiettivo finale da conseguire entro giugno 2026, l'ultimazione dei lavori di riqualificazione, costruzione e ammodernamento di 17 teatri, di cui 13 nuovi e 4 già esistenti, è contemplato un traguardo intermedio, da raggiungere entro il primo semestre 2023, consistente nella stipula dei contratti in relazione alla costruzione di nove studi.

Al riguardo, pone in evidenza che per un teatro il contratto è stato firmato, mentre per gli altri otto sono state emanate le proposte di aggiudicazione ed è in corso di perfezionamento la stipula del contratto per le verifiche amministrative, con prospettive di conseguimento della milestone prevista per il 30 giugno 2023.

Sottolinea che gli elementi di debolezza emersi nel corso del monitoraggio sull'attuazione del Piano rientrano nelle seguenti categorie: aumento costi e/o scarsità materiali; squilibrio offerta/domanda, investimenti non attrattivi, impreparazione del tessuto produttivo; refusi ed errori di traduzione.

Quanto all'investimento relativo ai Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici (M1C3, Investimento 3.2), in riferimento al quale non vi sono né *milestones* né *target* da conseguire per il corrente anno, menziona i seguenti elementi di debolezza emersi nel corso del monitoraggio e registrati nella Relazione: squilibrio offerta/domanda, investimenti non attrattivi, impreparazione del tessuto produttivo; difficoltà normative, amministrative, gestionali; refusi ed errori di traduzione.

Passa poi a dare conto dei due elementi di debolezza riscontrati nell'investimento di interesse del Ministero della cultura concernente la « Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio del Fondo edifici di culto e siti di ricovero per le opere d'arte (*Recovery Art*) » (M1C3, Investimento 2.4).

Ricorda, in proposito, sulla base di quanto segnalato nel Documento in esame, che il suddetto investimento rientra tra quelli che presentano i seguenti elementi di debolezza emersi nel corso del monitoraggio: eventi e circostanze oggettive consistenti nello squilibrio offerta/domanda, investimenti non attrattivi, impreparazione del tessuto produttivo; difficoltà normative, amministrative e gestionali.

Per quanto riguarda gli investimenti e le riforme di interesse del Ministero dell'istruzione e del merito, pone in evidenza che la compresenza di elementi di debolezza è stata riscontrata con riferimento: alla « Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici » (M2C3, Investimento 1.1); al « Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia » (M4C1, Investimento 1.1); all'« Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico » (M4C1, Investimento 1.4), alla « Riforma degli istituti tecnici e professionali » (M4C1, Riforma 1.1).

Fra i richiamati investimenti, quello per il quale il cronoprogramma prevede la scadenza di un target nell'ambito del primo semestre 2023, è il Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia, rispetto al quale il cronoprogramma di realizzazione dell'investimento prevede, entro il 30 giugno, l'aggiudicazione dei contratti per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia. Specifica, al riguardo, sulla scorta della Relazione, che la misura ha riscontrato una difficile fase di avvio legata a criticità gestionali e amministrative, acuite dall'incremento dei costi delle materie prime. Il Governo in carica è intervenuto con azioni di supporto agli enti locali (cui spetta l'affidamento dei lavori) e con norme di semplificazione e deroga, inclusa l'attribuzione del potere commissariale ai sindaci e ai presidenti di provincia sull'edilizia scolastica.

Sempre sulla base della Relazione, precisa che, con riguardo alla misura relativa alla messa in sicurezza, all'efficientamento energetico e alla costruzione di edifici delle scuole secondarie di secondo grado, si registra un soddisfacente grado di attuazione, tenuto conto che già a maggio è stato aggiudicato il 70 per cento degli appalti.

Quanto al Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica, ricorda le seguenti criticità segnalate nella Relazione: aumento dei costi e/o scarsità materiali; difficoltà normative, amministrative e gestionali.

Circa l'intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado e alla riduzione dell'abbandono scolastico evidenzia la compresenza di due elementi di debolezza: difficoltà normative, amministrative e gestionali, nonché refusi ed errori di traduzione.

Con riguardo alla riforma degli istituti tecnici e professionali, sono stati riscontrati elementi di debolezza individuati, da un lato, nello squilibrio offerta/domanda, in investimenti non attrattivi, nell'impreparazione del tessuto produttivo e, dall'altro, in difficoltà normative, amministrative e gestionali. In proposito, rammenta che è previsto un traguardo, da perseguire entro la fine del corrente anno,

consistente nell'entrata in vigore delle disposizioni per l'efficace attuazione e applicazione delle misure relative alla riforma.

Menziona, infine, l'investimento « Orientamento attivo nella transizione scuola-università » (M4C1, Investimento 1.6), di interesse del Ministero dell'università e della ricerca, in relazione al quale sono stati riscontrati i seguenti due elementi di debolezza: difficoltà normative, amministrative e gestionali; refusi ed errori di traduzione. Al riguardo specifica – sulla base della Relazione – che sono stati avviati i corsi di orientamento e transizione scuola-università per l'anno scolastico 2022/2023, la cui erogazione proseguirà per ulteriori tre annualità successive.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,15.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare)

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

52^a Seduta

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy Bitonci.

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE REFERENTE

(571) Delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure

(607) CATALDI e altri. – Delega al Governo per la definizione di una disciplina organica in materia di misure agevolative e incentivi agli investimenti delle imprese

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE dichiara, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*ter*, del Regolamento, inammissibili i subemendamenti 1.100/1, 1.100/3, 1.100/5, 1.100/6, 1.100/7, 1.100/8, 1.100/10.

Fa presente che sono tuttora accantonate in Commissione bilancio le proposte 2.50, 2.51, 2.52, 2.60, 4.8, 4.33, 4.61 e 6.54. Comunica peraltro che sugli emendamenti 2.3 e 2.22 la Commissione bilancio ha condizionato il proprio parere favorevole, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, ad una riformulazione.

Avverte altresì che gli emendamenti 4.50 e 6.58 sono stati ritirati e trasformati, rispettivamente, negli ordini del giorno G/571/6/9 (già 4.50) e G/571/7/9 (già 6.58), pubblicati in allegato, e che si procederà all'espres-

sione dei pareri del relatore e del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 1, fermo restando che eventuali riformulazioni andranno accantonate per essere trasmesse alla Commissione bilancio.

Ricorda infine che possono essere ripresentati in Assemblea, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*quinquies*, del Regolamento i soli emendamenti respinti dalla Commissione, fatta salva la possibilità per il Presidente del Senato di ammettere nuovi emendamenti in correlazione con le modificazioni proposte dalla Commissione stessa.

In sede di articolo 1, il sottosegretario BITONCI esprime parere favorevole sugli identici emendamenti 1.1 e 1.2, purché riformulati eliminando la seconda parte relativa all'aggiunta della parola « statali ». Manifesta poi un avviso contrario sugli ulteriori emendamenti all'articolo 1 nonché sui subemendamenti alla proposta 1.100, su cui il parere è invece favorevole.

Il relatore PAROLI (*FI-BP-PPE*) si esprime in senso conforme al Sottosegretario.

Accedendo all'invito del Sottosegretario, la senatrice BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*) e il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) riformulano rispettivamente gli emendamenti 1.1 e 1.2 in testi 2, pubblicati in allegato, che vengono accantonati per essere trasmessi alla Commissione bilancio.

Si passa alle votazioni.

Previa verifica del numero legale, con separate votazioni, la Commissione respinge gli emendamenti 1.3, 1.4.

Sul subemendamento 1.100/2 il senatore MARTELLA (*PD-IDP*) domanda le ragioni della contrarietà del Governo, tanto più che la Commissione bilancio ha reso un parere non ostativo. Chiede pertanto di valutare la possibilità di un accantonamento per approfondimenti ulteriori sul tema delle zone logistiche semplificate (ZLS), che giudica assai importante.

Il sottosegretario BITONCI concorda sul rilievo delle zone logistiche semplificate (ZLS), nominando le quali, in una legge delega, si rischia tuttavia a suo avviso di escludere ulteriori forme aggregative. Precisa pertanto che la contrarietà è motivata esclusivamente da ragioni di coerenza rispetto alla natura della legge delega, onde evitare terminologie troppo specifiche che abbiano l'effetto di pregiudicare l'estensione della normativa a ulteriori fattispecie.

Il senatore MARTELLA (*PD-IDP*), preso atto delle considerazioni del Sottosegretario e su proposta del RELATORE, ritira il subemenda-

mento 1.100/2 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/571/8/9 (già 1.100/2), pubblicato in allegato, che è sottoscritto anche dalle senatrici Sabrina LICHERI (*M5S*) e Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*).

I senatori PUGLIESE (*FdI*) e CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*) sottoscrivono, a nome dei rispettivi Gruppi, l'ordine del giorno G/571/8/9 del senatore Martella, derivante dalla trasformazione del subemendamento 1.100/2.

Anche il relatore PAROLI (*FI-BP-PPE*) si esprime favorevolmente a nome del Gruppo sulla sottoscrizione dell'ordine del giorno G/571/8/9.

Con distinte votazioni, i subemendamenti 1.100/4, 1.100/9 sono respinti dalla Commissione.

La senatrice Sabrina LICHERI (*M5S*) chiede chiarimenti al Governo sull'emendamento 1.100, al fine di specificare se il disegno di legge in esame includa o meno incentivi di natura fiscale.

Il sottosegretario BITONCI, dopo aver sottolineato che l'emendamento del relatore è stato concordato anche tra i Dicasteri delle imprese e del *made in Italy* e dell'economia, al fine di puntualizzare l'ambito di applicazione della delega in esame rispetto a quella fiscale, precisa che gli incentivi, come i crediti d'imposta, restano di competenza del Ministero delle imprese e del *made in Italy*. La definizione delle modalità di fruizione e controllo di tali incentivi è invece demandata alla specifica disciplina di settore.

Posto ai voti, l'emendamento 1.100 è approvato dalla Commissione.

La senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*) interviene sull'emendamento 1.5, che ritira.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, alla luce del nuovo calendario dell'Assemblea, comunica che le audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione della bufala in Campania, previste domani a partire dalle 10.30, saranno rinviate alla settimana prossima, compatibilmente con le disponibilità degli auditi.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 571

G/571/6/9 (già em. 4.50)

CANTALAMESSA, BERGESIO, BIZZOTTO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure (AS 571);

premesso che:

il sistema italiano di garanzia è articolato in una componente privata e in una pubblica. La componente privata è rappresentata dai Confidi; quella pubblica è rappresentata dai fondi pubblici di garanzia, riasicurazione e controgaranzia. Entrambe rappresentano efficaci strumenti di politica industriale che si pongono il prioritario obiettivo di facilitare l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese;

i Confidi sono costituiti da imprese con finalità mutualistica e non hanno quindi scopo di lucro, operando nell'esclusivo interesse delle imprese che vi partecipano;

mutualità e sussidiarietà costituiscono le principali leve per dare attuazione alle politiche economiche a favore delle micro, piccole e medie imprese, ottimizzando l'utilizzo delle risorse pubbliche a beneficio del sistema produttivo;

impegna il Governo:

a valutare l'adozione di opportune misure per la revisione del sistema dei confidi, al fine di un riordino organico della materia, anche finalizzato a rendere tale strumento sostenibile nel tempo, garantendo un più facile e semplificato accesso al credito da parte delle imprese.

G/571/7/9 (già em. 6.58)

CANTALAMESSA, BERGESIO, BIZZOTTO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di delega al Governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure (AS 571);

premessi che:

sono sempre più numerose le imprese che investono in progetti che perseguono l'obiettivo di migliorare la vita delle persone disabili;

nell'ambito degli interventi di incentivazioni alle imprese, dovrebbero essere riconsiderati anche i progetti volti a favorire l'accessibilità da parte delle persone con disabilità ai beni e servizi offerti sul mercato, anche prevedendo la concessione di specifiche garanzie pubbliche a sostegno dei finanziamenti offerti dagli istituti di credito;

ai fini dell'attuazione di una strategia volta al superamento delle barriere architettoniche, sensoriali, psicologiche e culturali che ostacolano la vita delle persone con disabilità, sarebbe necessaria l'introduzione di un'apposita certificazione di qualità etica delle imprese,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di riconsiderare nell'ambito delle politiche di incentivazione alle imprese anche gli interventi a sostegno di progetti volti a favorire una maggiore accessibilità da parte delle persone con disabilità ai beni e servizi offerti sul mercato.

G/571/8/9 (già em. 1.100/2)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, SABRINA LICHERI, AURORA FLORIDIA, AMIDEI, ANCOROTTI, DE CARLO, FALLUCCHI, MAFFONI, PUGLIESE, BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA, SILVESTRO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante « Delega al governo in materia di revisione del sistema degli incentivi alle imprese, nonché disposizioni di semplificazione delle relative procedure » (A.S. 571);

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame identifica l'oggetto del disegno di legge nella definizione delle disposizioni per la revisione del sistema degli incentivi alle imprese, con la finalità di rimuovere gli ostacoli al pieno dispiegamento di efficacia dell'intervento pubblico a sostegno del tessuto produttivo mediante le politiche di incentivazione;

l'emendamento 1.100 del relatore prevede l'estensione della suddetta revisione degli incentivi alle imprese anche a quelli aventi natura fiscale, nel rispetto dei principi stabiliti nel provvedimento in esame;

impegna il Governo:

a dare piena attuazione a quanto previsto nel subemendamento 1.100/2 al fine di garantire l'attuazione di interventi finalizzati a favorire l'insediamento delle imprese e lo sviluppo degli investimenti nelle Zone logistiche semplificate (ZLS).

Art. 1.

1.1 (testo 2)

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA

Al comma 1, dopo le parole: « La presente legge » inserire le seguenti: « , nel rispetto dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, ».

1.2 (testo 2)

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, BASSO

Al comma 1, dopo le parole: « La presente legge », inserire le seguenti: « , nel rispetto dell'articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione, ».

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 51

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Orario: dalle ore 13,30 alle ore 13,40

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria
92^a Seduta

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. XIII, n. 1) Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), aggiornata al 31 maggio 2023

(Parere alle Commissioni 4^a e 5^a riunite. Esame e rinvio)

Il relatore SATTA (*Fdi*) ricapitola innanzitutto i dati fondamentali concernenti lo stato di attuazione del PNRR.

Quindi, riguardo agli aspetti illustrati nella Sezione I della Relazione e inerenti al settore del lavoro, vengono ricordati un traguardo per la fine del 2022 relativo al Programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori.

Il Documento in esame si sofferma anche sulle attività rientranti nei piani regionali di rafforzamento dei centri per l'impiego e sul Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso per il triennio 2023-2025. Ricorda il decreto ministeriale 29 aprile 2022 sui parametri per il conseguimento della certificazione della parità di genere da parte delle imprese e, nel campo dell'inclusione sociale, l'attuazione di un investimento destinato ad aumentare l'autonomia delle persone con disabilità.

Inoltre, nel corso del 2022 si è proceduto alle aggiudicazioni di progetti per la realizzazione e il miglioramento di interventi per la creazione di nuovi servizi e infrastrutture sociali nei comuni delle aree interne con meno di 3.000 abitanti.

Riguardo alla prevista creazione di nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia, sono segnalate questioni interpretative oggetto di confronto con la Commissione europea.

Il Documento in esame ricorda poi le misure finalizzate alla riforma del pubblico impiego e registra il raggiungimento dell'obiettivo relativo alla legge quadro per il rafforzamento degli interventi a favore degli anziani non autosufficienti. Sono inoltre rilevate le difficoltà concernenti il fabbisogno di lavoratori derivante dal PNRR.

Per quanto concerne la materia sanitaria, la Relazione evidenzia che alla Missione 6 sono complessivamente dedicati 15,1 miliardi di prestiti e 524,1 milioni di sovvenzioni. Viene inoltre dato conto degli appalti pubblici previsti per gli investimenti di ammodernamento del parco tecnologico ospedaliero.

Con riferimento alla riforma concernente il quadro di revisione della spesa riconducibile alla Missione 1, Componente 1, il Documento ricorda la relazione della RGS sulla valutazione dell'efficacia delle prassi di revisione della spesa del Ministero della giustizia e del Ministero della salute.

Riguardo agli obiettivi di prossima scadenza, il Documento dà conto degli obiettivi relativi all'assegnazione di borse di studio in medicina generale e di quelli che interessano la pubblica amministrazione, nonché sulla necessità di un'attenta valutazione delle risorse indispensabili a sostenere le spese di gestione delle infrastrutture realizzate. Viene inoltre evidenziato che occorre quantificare il fabbisogno di risorse umane ed economiche utili a garantire l'efficacia strategica degli interventi.

Un capitolo specifico della Sezione I è dedicato ai profili di attenzione per l'attuazione del PNRR. Fra questi sono menzionati, in quanto elementi di debolezza, gli interventi relativi a case della Comunità e presa in carico della persona, rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture, ospedali sicuri e sostenibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZAFFINI avverte che in data odierna è stato assegnato in sede redigente il disegno di legge n. 790 – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus SARS-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da SARS-CoV-2 –, trasmesso dalla Camera dei deputati.

L'ordine del giorno della seduta già convocata alle ore 8,30 di domani è pertanto integrato con la discussione di tale provvedimento.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

9ª Seduta

*Presidenza della Presidente
Barbara FLORIDIA*

Intervengono il dottor Carlo Bartoli, Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, accompagnato dal dottor Giovanni Montesano, portavoce del Presidente, e il dottor Daniele Macheda, Segretario dell'Unione sindacale giornalisti Rai, accompagnato dal dottor Angelo Oliveto, delegato della Federazione nazionale stampa italiana nell'esecutivo Usigrai.

La seduta inizia alle ore 20,05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In relazione allo schema di contratto di servizio 2023-2028 – assegnato alla Commissione nella giornata di ieri – la PRESIDENTE ritiene utile anticipare uno schema di programma delle prossime sedute che è stato rimodulato, tenendo conto dell'esigenza di svolgere alcune delle audizioni che erano state in precedenza segnalate, allo scopo di poter raccogliere dai vari soggetti osservazioni e proposte che potranno poi confluire nel parere che sarà reso dalla Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta

odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverte che con riferimento all'audizione odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti e del Segretario dell'Unione sindacale giornalisti Rai

(Svolgimento)

La PRESIDENTE saluta e ringrazia il dottor Carlo Bartoli, Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, accompagnato dal dottor Giovanni Montesano, portavoce del Presidente, e il dottor Daniele Macheda, segretario dell'Unione sindacale giornalisti Rai, accompagnato dal dottor Angelo Oliveto, delegato della Federazione nazionale stampa italiana nell'esecutivo Usigrai.

Le valutazioni autorevoli che saranno fornite dai nostri ospiti, con particolare riguardo ai profili legati al ruolo dell'informazione nel servizio pubblico, saranno sicuramente utili nella prospettiva dell'esame dello schema di contratto di servizio tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e la Rai su cui la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Ricorda che, secondo quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento del Senato, per l'audizione odierna è consentita la partecipazione con collegamento in videoconferenza ai lavori dei componenti della Commissione.

Cede quindi la parola ai nostri ospiti per le esposizioni introduttive, alle quali seguiranno i quesiti da parte dei commissari.

Il dottor BARTOLI e il dottor MACHEDA svolgono le loro relazioni.

Intervengono per porre quesiti e svolgere considerazioni, il deputato SBARDELLA (*FDI*), i senatori SPERANZON (*FdI*), MIELI (*FdI*), BEVILACQUA (*M5S*), la deputata ORRICO (*M5S*), la senatrice FURLAN (*PD-IDP*), la deputata DALLA CHIESA (*FI-PPE*), il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*), il deputato LUPI (*NM(N-C-U-I)-M*), la senatrice GELMINI (*Az-IV-RE*) e la PRESIDENTE.

Svolgono una replica il dottor BARTOLI e il dottor MACHEDA.

Sono quindi intervenuti per porre ulteriori quesiti la deputata KELANY (*FDI*), il senatore LISEI (*FdI*), il deputato FILINI (*FDI*), i sena-

tori BEVILACQUA (M5S), VERDUCCI (PD-IDP) e la deputata BAKKALI (PD-IDP) ai quali il dottor BARTOLI e il dottor MACHEDA hanno dato risposta.

La PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 22.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 12 luglio 2023

Plenaria

Presidenza del Presidente
COLOSIMO

La seduta inizia alle ore 14,20.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Chiara COLOSIMO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nelle sedute del 4 e dell'11 luglio scorsi, ha convenuto sull'opportunità che la Commissione si avvalga, come di consueto, della collaborazione di alcuni Ufficiali di collegamento designati, secondo prassi, dai corpi di polizia di rispettiva appartenenza. Gli Ufficiali di collegamento finora indicati sono: Polizia di Stato: primo dirigente Silvia Franzè; Guardia di finanza: colonnello Tommaso Luigi Solazzo; DIA: tenente colonnello dei Carabinieri, Angela Pepe.

Inoltre l'Ufficio di presidenza, nella seduta del 4 luglio, ha convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo pieno del dottor Domenico Introcaso, del dottor Gaetano Grasso e del dottor Francesco Cirillo, il quale ha tuttavia richiesto di assumere l'incarico a tempo parziale.

Nella seduta del 15 luglio l'Ufficio di presidenza ha altresì convenuto che la Commissione si avvalga della collaborazione a tempo pieno delle magistrato Giuliana Merola e Barbara Zuin per le quali la presi-

denza ha avviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge istitutiva, le procedure previste per l'autorizzazione da parte dell'Amministrazione di appartenenza.

Comunica infine che l'Ufficio di presidenza, nella seduta dell'11 luglio, ha adottato all'unanimità il testo del regolamento sul funzionamento dei Comitati, che verrà trasmesso a tutti i componenti per essere poi sottoposto all'esame della Commissione in una prossima seduta.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Francesco Lo Voi

(Svolgimento e conclusione)

Chiara COLOSIMO, *presidente*, introduce l'audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, Francesco Lo Voi. Ricorda che la seduta si svolge nelle forme dell'audizione libera ed è aperta alla partecipazione da remoto dei componenti della Commissione. Ricorda inoltre che i lavori potranno proseguire in forma segreta, sia a richiesta dell'auditore che dei colleghi sospendendo in tal caso la partecipazione da remoto e la trasmissione sulla *web-tv*.

(La Commissione concorda)

Francesco LO VOI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, svolge una relazione.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore Gianluca CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*).

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti Chiara COLOSIMO, *presidente*, ponendo anche quesiti per conto del senatore Gianluca CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*), i senatori Walter VERINI (*PD-IDP*), Vincenza RANDO (*PD-IDP*), e i deputati Stefania ASCARI (*M5S*), Pietro PITTALIS (*FI*), Francesco MICHELOTTI (*FdI*), Debora SERRACCHIANI (*PD-IDP*), Elisabetta PICCOLOTTI (*AVS*), Federico CAFIERO DE RAHO (*M5S*), Riccardo DE CORATO (*FdI*).

Francesco LO VOI, *Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma*, risponde ai quesiti posti.

Chiara COLOSIMO, *presidente*, ringrazia il procuratore Lo Voi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 17.

